LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Giovedì-Venerdì 24-25 Maggio 1934 - Anno XII — Anno 68 - Num. 12[illegible] (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina L. 4 - [illegible] - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 180, Semestre L. 75, Trimestre 38 — Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione — ROMA — Via Barbaroux - Galleria de «La Stampa»

XXIV Maggio: data formidabile nella storia italiana

Il Duce consegna la bandiera all'Associazione del Fante

La commozione della moltitudine di soldati e reclute del Fascismo quando il Capo bacia il nuovo vessillo

La sfilata dei fanti innanzi al Sovrano e la cerimonia della Leva fascista

Roma, giovedì sera.

Ammantata dal tricolore, sotto un magnifico cielo nella giornata primaverile, Roma si è destata stamane al festoso [illegible] delle fanfare e dei tamburi dei vari reparti giovanili che movevano verso la cerimonia della Leva.

Il concentramento nella zona dei Fori avviene col massimo ordine, mentre ai lati delle vie si ammassa una grande folla per assistere all'eccezionale spettacolo. Sono già schierate le rappresentanze dell'Esercito, le coorti della Milizia, i reparti giovanili tra la via dei Trionfi e la via dell'Impero. Non meno imponente è il gruppo dei Fasci Giovanili di combattimento e degli Universitari che sostano lungo il viale Aventino. Tutta questa massa coi suoi vessilli, gagliardetti e fiamme forma un magnifico insieme.

Arriva il Duce

Il Capo del Governo giunge a cavallo alle ore 10, ricevuto dal Segretario del Partito, dai gerarchi, dai rappresentanti dell'Esercito e della Marina, dalle autorità e subito inizia la rivista che viene passata rapidamente, mentre i reparti salutano alla voce e le musiche intonano l'inno «Giovinezza». Il corteo con a capo il Duce percorre via Marmorata, il viale Aventino e imbocca la via dei Trionfi. Nello spiazzo dinanzi alla passeggiata archeologica, sugli spalti dell'Orto Botanico, una grandissima folla si unisce al saluto dei reparti con grida di «Viva il Duce», «Viva Mussolini», agitando cappelli e fazzoletti. Il Duce procede per via dei Trionfi, dove si trovano i reparti dell'Esercito e della Marina che eseguono anch'essi come di prescrizione il saluto alla voce; poi prosegue per il Colosseo, dove è schierata la Milizia che ha alla testa la coorte dei Mutilati.

Terminata la rivista, il Capo del Governo torna indietro e raggiunge via dell'Impero. Quando egli arriva a cavallo, da tutti i recinti e dalle tribune partono applausi e grida che si rinnovano più volte, mentre si agitano i fazzoletti e s'inneggia al Duce.

Ormai tutto è pronto per la Leva Fascista, ma prima il Capo del Governo consegna le medaglie d'argento al valor civile agli Avanguardisti e ai Balilla che hanno compiuto atti di coraggio nel passato anno. Tra i decorati è Cesare Zappa, balilla di Cuneo.

La Leva si svolge col rito tradizionale. Un milite dopo l'abbraccio consegna il moschetto a un Giovane Fascista, un Giovane Fascista appunta il fazzoletto giallo-rosso al collo di un Avanguardista, un Avanguardista consegna le cordelline a un Balilla; quindi un Giovane Fascista abbraccia una Giovane Italiana, e a sua volta una Giovane Italiana abbraccia una Piccola Italiana e tutte salutano i labari dell'organizzazione di provenienza che sono schierati di fronte alla tribuna dove trovasi il Capo del Governo. Ogni fase del rito è accolta dal pubblico con manifestazioni di simpatia e battimani, ai quali si mescolano le grida di «Viva il Duce», «Viva il Fascismo».

La sfilata

Segue lo sfilamento che avviene per Legioni su tre coorti, mentre i reparti delle forze armate sfilano per battaglione. Iniziano la sfilata le organizzazioni femminili e cioè Piccole e Giovani Italiane, dirigenti femminili, le allieve dell'Accademia Femminile di Orvieto. Seguono le forze armate e marciano quindi le legioni dell'Opera Balilla. Chiudono l'imponente rassegna di forze i Fasci Giovanili di Combattimento cogli Universitari Fascisti e [illegible] legioni di formazione di Giovani Fascisti. Lo sfilamento è veramente perfetto e il passaggio dei vari reparti e specialmente di quelli dei marinaretti, dei ciclisti e dei motociclisti, viene salutato dagli applausi più scroscianti della folla. Man mano che i reparti, sfilando col massimo ordine, raggiungono piazza Venezia, si forma l'ammassamento.

La coda dell'interminabile corteo è ancora al limite di via dell'Impero, quando il Duce passa a lato dei reparti portandosi a Palazzo Venezia. Piazza Venezia non è più che un mare di folla. Le musiche avvicendano gli inni della Patria.

Le Piccole Italiane prendono posto sulla scalea del Vittoriano e cantano gli inni della guerra e della Rivoluzione. Mentre il rito della Leva Fascista si compiva, un'altra significativa cerimonia si svolgeva in Roma: l'adunata nazionale dei diecimila Fanti. Le tradotte sono cominciate a giungere nella notte. L'adunata è avvenuta nei pressi di Porta Pia.

L'omaggio dei Fanti al Re

Le rappresentanze delle 92 provincie d'Italia si sono incolonnate per via Venti Settembre e alle 10 precise il corteo, preceduto dalle musiche, si è avviato al Quirinale per rendere omaggio al Re.

Alle ore 10,15 tutta la massa dei Fanti schierata di fronte con le bandiere e le fiamme in testa a ogni battaglione, è impeccabilmente inquadrata in piazza del Quirinale. Poco dopo dall'interno del Quirinale gli squilli della fanfara reale annunciano la Regina. Il gen. Squillace ordina l'attenti. Alle ore 10,25 esce, infatti, dalla Reggia S. M. la Regina, che, in automobile, raggiunge rapidamente il palco eretto di fronte al Palazzo della Consulta. Alle 10,30, annunziato dagli squilli e dal suono della fanfara reale, appare il Re. Le musiche intonano la Marcia Reale, seguita da Giovinezza, e ancora i Fanti scattano in posizione di attenti. Il Re indossa l'uniforme di generale coll'elmetto. Egli ha ai lati il presidente dell'Associazione Nazionale dei Fanti e il gen. Squillace. Seguono il Sovrano, S. A. R. il Principe di Piemonte, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e l'Ispettore dell'Arma di Fanteria.

Per l'occasione è stata offerta al Sovrano la tessera [illegible] dell'Associazione, ornata di lapislazzuli, e di fine cesello. Quindi il Sovrano ha assistito alla sfilata dei Fanti che per via Ventiquattro Maggio e via Quattro Novembre raggiungevano poi piazza Venezia tra gli applausi della folla, che a questi valorosi combattenti testimonia tutta la sua simpatia e tutta la sua gratitudine.

Parla Mussolini

In piazza Venezia i Fanti si uniscono ai Giovani Fascisti nell'invocare con fervido slancio l'apparizione del Duce. Il grido scandito «Duce! Du-ce!» sale nel cielo purissimo. Quando Mussolini appare alla grandiosa assemblea, dalla folla si levano acclamazioni impetuose e infinite. Ripetuti squilli di tromba riportano il silenzio e il Duce può parlare.

Camerati Fanti,

E' per me un motivo di grande orgoglio e onore consegnare oggi la bandiera all'Associazione Nazionale dei Fanti. Oggi, 24 maggio, data formidabile nella storia italiana, quando diciannove anni or sono il popolo scese nelle piazze, sbaragliò la classe politica insufficiente e si decise al grande e inevitabile sacrificio. Consegno la bandiera in questa piazza che vede le periodiche assemblee del popolo italiano che pensa e lavora. Qui, davanti al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti. Basta scorrere un poco per rivedere e rivivere quarantadue mesi della nostra guerra vittoriosa, specie nei primi tempi quando il fante andò all'assalto armato soltanto del suo indomito coraggio e vinse per sè e per tutti.

Su questo drappo sacro, ma sopra tutto nei vostri cuori incidete il fierissimo motto scritto da un fante sui ruderi di una casa sulla destra del Piave: «Meglio vivere un giorno da leone che cento anni da pecora».

Un auspicio sorge nei vostri cuori e nel mio. Possa questa bandiera essere sempre baciata dal sole della vittoria!

Ogni parola del suo breve discorso è sottolineata da vibranti consensi e da appassionate ovazioni. E alla fine, quando egli bacia il labaro da lui donato ai Fanti, tutta la piazza freme e scatta in un'acclamazione interminabile.

Il Duce, intanto, si ritira, ma nuove invocazioni lo richiamano al balcone ed egli appare ancora una volta e saluta da una tonante ovazione.

Il Duce assiste allo scoprimento della lapide in memoria dei giornalisti caduti in guerra

Roma, giovedì sera.

Stamane alle 11,30 il Duce è intervenuto alla cerimonia che si è svolta al Circolo della Stampa per lo scoprimento della lapide in memoria dei giornalisti Caduti in guerra. Erano presenti numerose autorità e gerarchi, fra cui il Capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo, conte Galeazzo Ciano; l'on. Guglielmotti, Segretario del Sindacato nazionale dei giornalisti; il Segretario del Partito, e molti altri. E' stato fatto, con rito fascista, l'appello dei Caduti. Il Duce è stato salutato alla voce prima e dopo la cerimonia.

Colossale frana in Cina

Duecentocinquanta morti

HONG KONG, giovedì mattina.

Si teme vi siano duecentocinquanta vittime in seguito ad una frana prodottasi a Lokchang, nella Provincia di Kwang-tung, che, cadendo dai fianchi del monte Kalman, ha investito una dozzina di villaggi ed ostruito un fiume vicino.

Masaryk rieletto presidente della Cecoslovacchia

Praga, giovedì sera.

Masaryk è stato rieletto Presidente della Repubblica.

Pisa-Roma: quarta tappa del Giro d'Italia

Guerra primo a Villa Glori

Alfredo Binda travolto in una caduta di 30 corridori alle porte dell'Urbe è ferito gravemente da un motociclista

L'ordine d'arrivo

1. GUERRA in ore 1,6"2/5;
2. SELLA in ore 1,17"3/5;
3. PIEMONTESI in ore 1,19"18";
4. CAMUSSO.

A un chilometro dall'arrivo il gruppo di testa è travolto in una caduta generale; si salvano Guerra, Piemontesi e Sella. Alle ore 17,45 trenta corridori entrano simultaneamente in pista, quindi secondo le disposizioni del regolamento la classifica dei primi trenta sarà computata in seguito a un giro di pista che disputeranno singolarmente i trenta ciclisti a cronometro. Binda, travolto da un motociclista, rimane ferito gravemente.

I primi tre, Guerra, Piemontesi e Sella, compiono il giro a cronometro.

Continuano i giri di cronometro degli altri 28 corridori.

Tra caldo e fatica

Roma, giovedì sera.

Ieri la classifica ha subito modificazioni profonde; quali sorprese ci riserva la tappa odierna? Il programma comporta oltre 300 chilometri di percorso, infiorato da un numero notevole di salite, tra le quali primeggiano quella di Radicofani e quella dei Cimini, posta, quest'ultima, a non molti chilometri dall'arrivo.

Stamane si doveva partire alle 6,30; poi si è deciso di partire alle 6; infine si è pensato bene di scegliere una via intermedia e si è partiti alle 6,20.

Tutto tranquillo

Per buon tratto del percorso la polvere è fitta. Nei primi chilometri nulla da segnalare, perchè il gruppo fila velocemente, sì, ma compatto.

Spigoliamo dalle poche note di cronaca: rientrano Moretti e Buchi che avevano forato in partenza. Dopo Pontedera (Km. 20,100) un passaggio a livello sgrana il gruppo. Pochi istanti di lotta per riprendere, poi tutto riprende in tono di ordinaria amministrazione.

Diamo uno sguardo al gruppo. Tutto tranquillo e Rovida fa bella mostra di sè, conducendo a un'andatura piuttosto modesta.

Tutto procede regolarmente. Giungiamo a Castel Fiorentino alle 8,10, dopo avere percorso esattamente 55 Km. Si va un po' piano, nevvero? Press'a poco a trenta all'ora, perchè a Certaldo, dopo due ore di corsa, (passiamo alle 8,25) abbiamo percorso un totale di 60 Km. Come si vede, a far le medie, con questo passo, è una vera cuccagna. Le strade, finora asfaltate, vanno peggiorando, anche perchè ci si mette di mezzo il polverone. Il tempo si volge decisamente al bello, e un magnifico sole riappare.

E' sempre il solito Rovida che guida la lunga e policroma fila indiana che sonnecchia. Una volta tanto i ragazzi di Ruynart corrono all'italiana. Debbono aver osservato ben attentamente stamane, alla partenza, le cartine del profilo altimetrico della tappa se se ne stanno così buoni! C'è un po' in tutti l'incubo dei trecento e più chilometri con relative salite. La cosa è spiegabilissima, anche se a Roma avremo tutti un giorno di riposo.

Gli scatti di Horner

Mentre pensiamo a ciò, i francesi si risvegliano: a cinque chilometri da Siena, Horner tenta di fuggire. I nostri reagiscono subito e ben presto si forma un gruppo con Guerra, Rogora, Cazzulani e Sella, oltre ai francesi. I sei si staccano di un centinaio di metri dal grosso. Giungiamo, così, a Siena (Km. 104,600) e sono le 9,45.

Poco dopo i sei sono già raggiunti coi compagni. L'onere di condurre la carovana tocca, ora, a Giacobbe. Sono stati percorsi 106 chilometri in 3 ore e 25', alla media di Km. 30,600. Al controllo di Monteroni (Km. 118,700) i corridori si riforniscono e riducono [illegible] l'andatura per poter rifocillarsi. Non si può pretendere di più; ora, oltre al chilometraggio già percorso e alla salita in vista, c'è un caldo snervante che non dà pace nè a noi nè ai corridori. Le strade sono battute in pieno dal sole e non c'è un centimetro d'ombra. Di questo passo a che ora arriveremo a Roma? E' quello che sapremo tra cinque o sei ore.

Iniziamo ora la salita di San Quirico (Km. 148). E' primo Orla, che conduce; poi passa Bertoni con alla ruota Orecchia, Guerra e Scorticati. Un primo strappo al culmine da parte di Mara Enrico, e poi una breve discesa che riporta tutti in gruppo. La seconda salitina di San Quirico vede Scorticati al comando con Guerra ed altri. A uno strappo di Cazzulani risponde Giacobbe prima e Guerra dopo. Fuoco di paglia. In discesa Cazzulani è tallonato da Mara Enrico e da Guerra, che è quanto mai vigile.

Bertoni primo a Radicofani

Sulla susseguente salita, Horner scappa e guadagna qualche metro. Teani lo raggiunge. I due hanno un breve vantaggio sul gruppo, che è guidato da Cazzulani. Poi Guerra accelera e i due sono ripresi dopo pochi minuti di lotta. Bergamaschi è ora al comando e tenta di rallentare l'andatura, ma Horner se ne avvede e riprende il primo posto, passando poi primo in cima a San Quirico (Km. 148). Si buttano tutti in discesa e Guerra balza al comando per accelerare ancora l'andatura. Le strade sono polverose e il sole si fa sempre più sentire. Nella discesa, Le Goff cade. Non possiamo soffermarci a constatare le sue condizioni. Vediamo, però, che è piuttosto malconcio.

Giungiamo ora ai piedi della salita di Radicofani: sono le 11,55. Tira Cavallini, poco dopo imitato da Cazzulani e Sella. Guerra è al centro del gruppo, ora guidato da Cazzulani, che ha alla ruota Teani e Bertoni. C'è un po' di calma. La salita è lunga e già si nasi è non entrano in lotta. Ognuno di essi, con le rispettive squadre, pensa alla difesa e non all'offesa. Bucare una gomma in questo momento vorrebbe dire faticare parecchio prima di poter riprendere: non è, quindi, prudente scatenare offensive. Da parte di Guerra e dei suoi c'è una calma vigile e attenta. Non è facile oggi attaccare Guerra e i suoi compagni: sono tutti a punto e pieni di mordente. Anche ieri abbiamo visto nella prova a cronometro quello che sa fare il campione d'Italia. Ciò vale anche per Piemontesi, e questi non è il solo uomo sul quale Guerra possa contare. Questa attiva vigilanza dei gruppi è uno degli elementi negativi della corsa; appunto per ciò la tappa odierna, molto probabilmente, vedrà la sua conclusione con la prova a cronometro sulla pista di Villa Glori.

Mara con uno strappo tenta di frazionare il gruppo. Egli, però, non resiste ed è quasi subito riacciuffato e messo a tacere da Gestri, che gli dà il cambio. Poco dopo avviene un incidente: Rogora, Cazzulani e Camusso cadono. Un contadino ne è la causa: ha voluto dar loro da bere e li ha fatti cadere. L'andatura del gruppo ne è interrotta, e ne approfittano per fuggire Bertoni, Zanzi, Gestri, Teani, Morelli, Olmo, Vignoli e Gerini. Il primo a rialzarsi è Camusso che riprende e arriva fin sul gruppo di testa. Poi Barral si stacca. Gli otto uomini del gruppo di testa sono, però, ben presto ripresi da Astrua, poi da Binda, Giacobbe, Guerra, Macchi, Salazar, Romanatti, Sella, Scorticati e altri. Riprendono anche Cazzulani e Piemontesi.

Alle 12,36 Bertoni passa primo a Radicofani (Km. 175,800) con alla ruota Teani e Morelli; a 25" Gestri, poi Camusso, indi, a qualche decina di metri, il gruppo di Guerra, Binda e degli altri. Si è marciato sinora sui 29 all'ora. Demuyssère, che conduce in cima un secondo gruppo, cade, ma può rialzarsi subito e riprendere. La discesa è condotta ad andatura pazzesca: molti cadono, altri bucano; tra questi ultimi ci sono i due francesi Horner e Galateau. Sapremo poi che Le Goff ha fatto un'altra caduta nella discesa di Radicofani ed è stato portato all'ospedale.

Camusso in testa sui Cimini

Ad Acquapendente (Km. 200,400) si passa alle 13,20. Il plotone, guidato da Orecchia, comprende una quarantina di unità, che procedono a moderata andatura in attesa della non meno severa fatica che li attende sui Cimini.

I distaccati in discesa si riuniscono sul piano, e il gruppo di testa si arricchisce di altre numerose unità fino a comprenderne un'ottantina. L'unica fase interessante l'avremo forse sui Cimini.

A Montefiascone (Km. 234) i corridori giungono in gruppo compatto alle ore 14,37.

Sulla cima dei Cimini (chilometri 261,100) passa primo Camusso, seguito a cento metri da Guerra e Binda.

VITTORIO ZUMAGLINO

Mussolini alla prima partita della Coppa del Mondo

Gli Stati Uniti battono il Messico per 4 a 2 e incontreranno domenica la nazionale italiana

Roma, giovedì sera.

Lo Stadio oggi ci è apparso in una veste nuova più originale e gaia. Sugli spalti sono stati issati i pennoni con le bandiere delle nazioni giunte per gli ottavi di finale. Sulla curva, in cima al pennone più alto, sventola il drappo azzurro della F.I.F.A.

Pochi minuti prima delle 15 la squadra messicana entra in campo. La compagine rossa è preceduta dalla bandiera messicana e si schiera al centro del campo fra gli applausi calorosi della folla. La musica intona «Giovinezza» mentre gli atleti si irrigidiscono nel saluto romano. Alle 15 entrano gli americani preceduti dalla bandiera stellata e dalle loro riserve. Si stendono lungo la linea circolare del mezzo campo e salutano con un grido, poi fanno anch'essi il saluto romano. Poco dopo è la volta dell'arbitro Youssuf Mohamed, che è accompagnato dai guardialinee.

Alle 15 precise giunge allo Stadio il Duce. La folla scatta al suo apparire in un'entusiastica ovazione, mentre la banda intona «Giovinezza».

Fra le autorità presenti notiamo S. A. R. la Principessa Mafalda di Savoia, S. E. il Segretario del Partito, l'Ambasciatore del Messico, l'Ambasciatore degli Stati Uniti, il signor Rimet, presidente della Federazione internazionale di Calcio, l'avv. Mauro, presidente del Comitato organizzatore, il Console generale Vaccaro, il generale Valle, S. E. Caradonna, S. E. Romano, il Segretario amministrativo del Partito e i figli del Duce.

Prima dell'inizio della partita S. E. Starace, Segretario del Partito e Presidente del CONI, si è recato negli spogliatoi a portare il suo saluto augurale alle squadre del Messico e degli Stati Uniti; accompagnavano l'on. Starace il presidente della F.I.G.C. e il presidente del Comitato organizzatore.

La partita ha inizio alle 15,6. Le squadre si allineano in campo nelle seguenti formazioni:

Messico (maglia rossa calzoncini bianchi): Navarro; Camarena e Arpiri; Ortega, Avila e Rosas F., Garcia, Alonso, Mejca, Carreno e Ruvalcaba.

Stati Uniti: Hiulian; Czerkiewicz e Morhouse; Pietras, Gonzalves e Lehman; Gallagher, Nilson, Donelli, Florio e Mac Lean.

La prima azione, di marca americana, finisce in fallo a fondo. Poi è il Messico che riesce a portarsi nell'area dell'avversaria. Due volte consecutive il portiere stellato è chiamato al lavoro. Il gioco appare farraginoso e ambedue le squadre dànno chiari segni di essere emozionate. Al 7' Mac Lean sfugge ad Ortega e corre verso la rete avversaria, ma Arpiri interviene deciso e allontana la minaccia. E', questa, la prima azione veramente pericolosa. Al 9', su azione di Ruvalcaba, si ha il primo «angolo» contro i blu. Niente di fatto. La minaccia passa da un campo all'altro.

Più attiva appare la prima linea dei «rossi», che non sa approfittare, tuttavia, di alcune favorevoli occasioni. Al 17' su azione di contrattacco l'America segna il suo primo punto. E' Donelli che s'impossessa di un lungo rimando e fugge deciso sulla porta avversaria sguernita di difensori. Il tiro da pochi metri batte inesorabilmente Navarro. I messicani partono rabbiosamente al contrattacco: la difesa americana è presa d'assalto. Le azioni dei «rossi» appaiono ora assai più insidiose.

Al 23' il Messico pareggia. L'azione si snoda, palla a terra, sulla destra, con passaggi corti da un uomo all'altro, senza che i «blu» riescano a fermare l'azione. Alonso, dall'altezza dell'area di rigore, con un tiro dal basso in alto batte inesorabilmente Hiulian. Giubilo nelle file dei messicani e applausi vibranti salutano il successo dei bruni calciatori.

La partita riprende con fasi alterne. Al 25' «angolo» contro il Messico, causato da un errore dei terzini, senza esito. Al 30' altro goal americano. E' ancora Mac Lean che fugge e manda al centro; Donelli, da pochi metri, scaraventa in rete con un tiro imparabile.

Il primo tempo termina senza che le posizioni mutino.

Nel secondo tempo, le azioni riprendono con maggiore veemenza. I messicani si buttano all'attacco decisi a conseguire il pareggio, ma tutti i loro sforzi, o, meglio, tutti i loro ricami, si infrangono contro la linea arretrata dei «blu».

Le azioni si vanno appesantendo. Arpiri è a terra contuso e l'arbitro, che aveva visto una carica irregolare di questi a un americano, lo espelle dal campo. Il pubblico fischia e urla.

Al 28', a conclusione della pressione degli americani, Donelli riesce ancora una volta a battere inesorabilmente Navarro. L'attaccante americano riesce a incunearsi fra i terzini, a superarli in velocità e a segnare da pochi metri.

Questa volta la reazione dei messicani è immediata. Carreno, con azione personale, supera le linee difensive avversarie, punta su Hiulian e lo batte con un tiro violentissimo. Il goal rianima i messicani, che tentano ora con disperata energia di conseguire l'agognato pareggio.

Al 33' punizione da metà campo contro gli Stati Uniti, seguita un minuto dopo da un'altra punizione, pure da metà campo. In un capovolgimento improvviso del fronte Donelli fugge, ma i terzini messicani lo stringono e il centro-attacco va a gambe all'aria. Poi i giocatori degli Stati Uniti affidano alle ali il compito dell'attacco. Al 41' abbiamo il quarto «goal» per gli Stati Uniti. E' Donelli ancora che segna, scavalcando lo sbarramento dei terzini e battendo Navarro con un tiro a sinistra raso terra.

Un'azione dell'ala sinistra messicana, subito dopo questo punto, pare che debba avere esito, ma il portiere degli Stati Uniti esce a parare e rimanda lontano. I giocatori appaiono stanchi e il ritmo delle azioni è rallentato. La fine trova le squadre con questo punteggio: Stati Uniti 4 - Messico 2.

Il pubblico applaude calorosamente le squadre che si schierano al centro del campo e salutano romanamente. Quando il Duce lascia lo Stadio, il pubblico gli tributa una calorosa e affettuosa ovazione, che si protrae per alcuni minuti.

F. MUZI

Bagliori di guerra in Estremo Oriente

Aeroplani giapponesi avrebbero bombardato numerosi villaggi sovietici

Oltre mille morti e gravissimi danni

Parigi, giovedì sera.

L'Echo de Paris riceve dal suo corrispondente londinese che «secondo notizie da fonte americana, di cui non è stato possibile ottenere conferma e che si trasmettono con le più esplicite riserve, aeroplani giapponesi avrebbero sferrato un improvviso attacco aereo sul territorio russo della Provincia Marittima. Vi sarebbero oltre mille morti e molti villaggi sarebbero stati distrutti».

Si apprende d'altra parte da Tokio che il ministro giapponese degli esteri Hirota ha incaricato l'ambasciatore nipponico a Mosca di protestare contro il fatto che durante la notte dal 20 al 21 maggio scorso, parecchi colpi d'arma da fuoco furono tirati contro i locali del Consolato giapponese a Khabarowsk sulla frontiera mancese.

I colpi non fecero vittime, ma mandarono in frantumi parecchi vetri. Il governo sovietico ha risposto esprimendo il proprio rincrescimento.

Festa di veterani e di giovani a Torino nell'anniversario dell'Intervento

La glorificazione della Guerra e della Rivoluzione nella ottava Leva Fascista

L'imponente adunata in Piazza Carlo Alberto - Il giuramento dei fanciulli e il simbolico rito della consegna del moschetto
La distribuzione delle ricompense al valore e dei diplomi di benemerenza - Una sola voce domina la moltitudine "Duce Duce„

S. E. Iràci premia uno dei Balilla decorati. (Foto GHERLONE).

L'imponente aspetto della piazza durante la cerimonia.

L'ottava Leva Fascista ha avuto stamane la sua fervida gioiosa celebrazione. Più che l'atto materiale del passaggio dall'una all'altra organizzazione dei giovani e delle giovinette del Littorio, splendida falange della Rivoluzione protesa con sicura fede verso l'avvenire, la cerimonia, solenne così per la moltitudine acclamante come per l'elettissimo stuolo di gerarchi e di autorità presenti, è stata viva del significato ideale racchiuso nel breve gesto per cui da giovane a giovane è passata la consegna coi simboli della nuova dignità e del nuovo cammino. Son queste, fra i tanti riti e celebrazioni del Littorio, le più belle, le più toccanti, le più fervide. Cerimonia d'anima e di cuore in cui, se altrove l'unanimità è piena ed ardente, è qui pienissima ed ardentissima, in cui le voci sono schiette e pure e nulla è in esse di voluto e di retorico.

Le due cerimonie

La cronaca di stamane può essere suddivisa in due parti: la prima che si svolse sul piazzale della Gran Madre di Dio e nel Sacrario dei Caduti e fu la commemorazione della data indimenticabile che oggi ricorre: la seconda che ebbe scena e protagonisti in piazza Carlo Alberto, in una cornice festosissima di sole, di bandiere, di divise e di canti.

Le cerimonie alla Gran Madre furon precedute in primo mattino dalla celebrazione della Messa, officiata dal Parroco del Santuario, alla presenza di S. E. il Prefetto Iràci, del Segretario Federale Piero Gazzotti, del Comandante il Corpo di Armata, del Comandante la Divisione, di tutte le altre autorità militari, dei capi delle Associazioni dei Reduci e delle organizzazioni del Partito. Compiutosi il sacro rito, dedicato alla memoria dei Caduti in guerra, il Segretario Piero Gazzotti, accompagnato dal conte Giriodi, presidente della Associazione dei Combattenti, e dal dottor Molari, direttore della Segreteria, e dai comandanti i Fasci Giovanili, si recava presso l'altare del Sacrario, ove deponeva una grande corona di alloro recante un nastro dai colori di Roma. Fu questo l'omaggio memore e reverente dei giovani figli della Rivoluzione ai padri e ai fratelli caduti sul campo di battaglia. Quindi, di fronte alle mille lapidi, su cui sono incisi i nomi dei gloriosi morti, sfilarono, in severa maschia attitudine, tutte le organizzazioni giovanili, il braccio teso nel saluto romano. Si iniziò poscia lo sfilamento della interminabile colonna per le vie cittadine verso la piazza Carlo Alberto, luogo di convegno per la manifestazione. L'interminabile corteo era preceduto dalla banda dei Giovani del Comando Federale, a cui seguiva il gruppo dei feriti fascisti e quindi le gerarchie, al comando di Piero Gazzotti, Segretario Federale.

Sfilata delle Legioni

Venivano poi le varie legioni giovanili, dai Balilla agli Avanguardisti, alle Giovani e Piccole Italiane. Lo sfilamento si svolse fra due ali fervide di popolo, che applaudì con spontaneo cuore ai suoi figli in camicia nera. Anche la manifestazione di Piazza Carlo Alberto fu preceduta da un rito semplice e toccante: sulla lapide ricordante il sacrificio dei Martiri della Causa i Mutilati e le Famiglie dei Caduti, rappresentati da un eletto gruppo di decorati, deposero due corone di alloro con memori dediche. Intanto la Piazza Carlo Alberto si andava rapidamente colmando di folla. Le Legioni, provenienti dalla via Po, si disposero sulla vasta piazza che in breve fu colma. Fra i giovani erano le rappresentanze di tutte le organizzazioni del Regime: i Combattenti coi loro innumerevoli simboli d'arma, le Camicie Nere del Partito, i goliardi dei Guf dai grandi fazzoletti azzurri, i Militi in grigioverde. Al centro della Piazza sorride gioiosamente allo sguardo il folto gruppo dei Garibaldini dell'Indipendenza e delle Argonne, convenuti alla bella manifestazione al comando del loro presidente nazionale, on. Ezio Garibaldi. Il monumento al grande Re s'è mutato in un ondeggiante grappolo umano: sul vertice, protetto da un alpino coraggiosamente arrampicatosi sino lassù, garrisce un tricolore.

Ad un tratto, altissimo, sopra il clamore della folla e le grida gioiose dei Balilla, s'eleva uno squillo di tromba. Il segnale dell'«attenti!», che un Giovane Fascista suona volgendo all'alto lo strumento lucente, fa ammutolire la piazza. L'ondeggiamento della moltitudine si arresta: tutti i reparti si irrigidiscono, le bandiere si innalzano sopra alla folla. Per la gran piazza non corre che un sussurro, a poco a poco anch'esso taciuto dalla bellezza del rito che si compie. Sulla tribuna centrale, su cui hanno preso posto, attorno a S. E. il Prefetto Iràci e al Segretario Federale Piero Gazzotti, le maggiori personalità cittadine, i generali, i consoli, gli uomini della scienza, della politica, delle arti, all'invito del Segretario Federale, il presidente dell'Opera Balilla, prof. Curli, prende la parola e brevemente ma fervidamente dice del significato profondo del rito e rivolge ai giovani un ardente saluto. Rivolgendosi quindi a Piero Gazzotti conclude dichiarando «il suo alto onore di consegnare le liste della ottava leva fascista». Al comando di Piero Gazzotti salgono sulla tribuna un Balilla, un Avanguardista, un Giovane Fascista, un Milite, una Piccola Italiana, una Giovane Italiana e una Giovane Fascista. Si dispongono in linea di fronte verso la piazza sull'«attenti!», rigidi e severi nella fisionomia un poco commossa. Le rappresentanze del Fascismo, che sintetizzano nel loro volto diverso tutto il cammino e la forza della Rivoluzione, si impongono con la loro presenza al popolo, che ne sente l'alto significato. Verso il Balilla ad un tratto si volge l'Avanguardista. Toltesi dal petto le cordelline bianche, le appunta sulla camicia nera del giovane camerata: quindi lo bacia e lo abbraccia. Poi è la volta del Giovani Fascista. Il suo fazzoletto giallo-cremisi passa al collo dell'Avanguardista. Si abbracciano. Poi si fa avanti il Milite che slaccia dalla cinta la giberna e la baionetta e ne veste il Giovane Fascista: quindi gli porge il moschetto. Il gesto è preciso, fiero, commovente. I due camerati si abbracciano. La folla eleva interminabili applausi.

Il rito è compiuto. Il passaggio simbolico delle insegne si è svolto a dire che il Fascismo si perpetua attraverso le sue organizzazioni armate e che la marcia continua. La immensa adunata grida per l'entusiasmo.

Nuovo squillo di tromba: ogni grido tace. Piero Gazzotti si volge alla folla e a voce altissima pronuncia la formula del giuramento fascista. Poi rivolge la breve domanda: «Lo giurate voi?». Dalla piazza la risposta prorompe irrefrenabile: «Lo giuro!». La risposta è un urlo. L'eco lo ripercuote indefinitamente e pare che il grido di fede non debba cadere. Aleggia nell'aria come sempre rinnovantesi. Poi ad esso subentra la sola parola delle nostre adunate, la parola breve e ardente che dice tutta l'anima del Fascismo: «Duce, Duce!».

L'appello dei valorosi

Il Presidente dell'Opera Balilla, prof. Curli, inizia quindi la chiama dei giovani e delle giovinette che dovranno ricevere dalle mani dei Gerarchi le varie ricompense. Si avanzano i primi fanciulli che per qualche loro gesto eroico son stati ritenuti degni della ricompensa al valore: e sul petto di ognuno di essi S. E. il Prefetto e Piero Gazzotti appuntano la medaglia. Poi vengono distribuite le croci al merito assegnate ai Balilla e alle Piccole Italiane: quindi si procede alla consegna dei diplomi dell'O.N.B. ai dirigenti benemeriti, dei diplomi di benemerenza conferiti dal Ministero della Educazione Nazionale agli insegnanti che si sono distinti per la proficua attività svolta a favore delle organizzazioni giovanili, alla distribuzione dei brevetti ai nuovi Capisquadra Avanguardisti.

Con ciò la cerimonia ha termine. I gerarchi e le autorità lasciano la tribuna e percorrono lo stretto corridoio apertosi tra la folla che li acclama con le travolgenti note di «Giovinezza».

Domani Innocenzo Cappa parlerà nel salone de «La Stampa» su Alfredo Oriani

Domani — come abbiamo già annunziato — alle ore 17, il senatore Innocenzo Cappa parlerà, nel salone de La Stampa, *sul tema:* Dopo la «Rivolta Ideale» di Alfredo Oriani.

La notorietà dell'illustre conferenziere, che ha destato negli ambienti culturali della nostra città il più vivo interesse, richiamerà nel nostro salone il pubblico più eletto di Torino. L'ingresso è libero.

La festa di Maria Ausiliatrice

Ancora a notte, durante la veglia protrattasi da ieri sera, sono cominciate nella Basilica di Valdocco le funzioni religiose che continueranno per tutta la giornata, fino a culminare con la grande processione.

La folla dei fedeli ha cominciato ad affluire assai prima che facesse giorno e si è fatta man mano più fitta. Così alla Messa celebrata dal Rettore Maggiore dei Salesiani, don Pietro Ricaldone, e poi più tardi al solenne pontificale, cui ha assistito S. Em. il Cardinale Fossati. Durante quest'ultima cerimonia è stata eseguita la Messa solenne del salesiano maestro don De Bonis, già cantata durante le feste per la canonizzazione di Don Bosco. Il coro, composto da circa duecento soci, ha destato viva ammirazione sia in quanti avevano potuto trovare luogo nella Basilica, come in coloro che potevano ascoltarlo dalla piazza, ove erano disposti numerosi altoparlanti.

Per mancanza di spazio rimandiamo a domani la puntata del romanzo d'appendice

La stella rapita

Notizie scolastiche

I direttori didattici di Torino prestano giuramento

Improntata a semplicità ed austerità fascista, ieri, nella sede del R. Provveditorato agli Studi, ebbe luogo la cerimonia del giuramento dei direttori didattici dei 37 Circoli della città, inquadrati dal 1.o gennaio scorso nei ruoli governativi. Presiedeva la riunione il comm. prof. Ambrogio Mondino, regio provveditore agli studi, con l'assistenza del vice-provveditore.

Il regio ispettore scolastico capo prof. Ottino, nell'atto di prestare analogo giuramento, presentò il gruppo dei suoi diretti collaboratori rivolgendo al regio provveditore vive ed efficaci parole di devoto omaggio. Il regio provveditore rispose con vibranti ed affettuose parole, ponendo in luce il significato del solenne atto di fede prestato dai nuovi funzionari e formulando lieto dei più intimi legami che uniscono oggi la scuola torinese, così ricca di belle tradizioni, al Provveditorato agli Studi, arra sicura di futuro sviluppo per l'istruzione e l'educazione della gioventù fascista.

Giunta per l'istruzione media

Con decreto ministeriale in corso, la Giunta per l'Istruzione media classica scientifica e magistrale, istituita presso il R. Provveditorato agli Studi di Torino, è così costituita: comm. prof. dott. Ambrogio Mondino, regio provveditore agli Studi, presidente; on. prof. Vittorio Cian, senatore del Regno, ordinario di lettere italiane nella R. Università di Torino; cav. uff. prof. Ettore Demarchi, preside del R. Istituto Magistrale «Berti» di Torino; cav. uff. prof. Giulio Morganti, preside del R. Ginnasio «Balbo» di Torino; prof. Onorato Castellino, ordinario di lettere italiane e latine nel R. Liceo «Alfieri» di Torino; cav. uff. prof. Eugenio Canepa, ispettore dell'O.N.B.

L'arrivo di Ezio Garibaldi

Con il treno delle ore 8,20 è giunto da Roma l'on. Ezio Garibaldi. Erano a riceverlo alla stazione numerosi volontari garibaldini con gagliardetto.

Economia e Finanza

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 24 maggio 1934-XII

La sistemazione dei riporti, avvenuta prima della riunione, si è svolta rapidamente per l'abbondanza del denaro offerto di gran lunga superiore al bisogno. Infatti i tassi, in confronto al mese scorso, sono diminuiti al 4% per i valori industriali ed al 3% per i Fondi Pubblici, anzi fra questi la Rendita ha praticato un tasso inferiore.

Una situazione tecnica così favorevole non ha mancato di esercitare la sua benefica influenza, accentuando le già buone disposizioni del mercato, che ha segnato a prezzi sostenutissimi in tutti i comparti con attività intensa. Attività che si è protratta sino alla chiusura avvenuta a prezzi di poco inferiori ai massimi segnati.

Il bilancio più lusinghiero è per la Rendita ed il Redimibile, in progresso, tenuto conto del riporto, di circa mezzo punto.

Fra gli altri valori i più scambiati e progrediti sono la Fiat, Montecatini, Burgo e Sip.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	83,60	84,20
100	Id. f. p.	83,525	84,25
100	Prest. conv. 3½	82,925	83,50
100	Id. f. p.	82,925	83,65
100	I.R.I. 4,50%	501 —	503 —
500	Torino 6% c.	505 —	506,50
500	Torino 5% c.	502,50	504 —
500	S. Paolo 5%	506,50	507 —
500	S. Paolo 3,50%	461 —	460,50
500	Ferrov. 3 %	347 —	350 —
500	Elet. fer. 4,50%	502 —	502,50
100	BTN (XI) '34	101,10	101,10
100	Id. 1940	106 —	106,10
100	Id. 1941	106,40	106,40
100	Id. 1943	100,65	101 —
—	S.T.E.T.	511 —	511 —
500	Miglior. 5 %	502,50	502,50
500	Miglior. 6 %	502,50	502,50
1000	B.ca d'Italia	1568 —	1575 —
500	Banca Comm.	968,50	967 —
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	102 —	101,75
300	C. Mobiliare	332 —	331 —
350	Mediterranea	402 —	404 —
500	Meridionali	540 —	542 —
35	Lloyd Sab.	14,50	14 3/8
200	Navigaz. A. I.	48 —	48 —
120	Ciriè-Lanzo	177 —	177 —
10	Italiana Gas	12,80	12,85
50	Stige	91 —	91,25
100	Elettr. A. I.	79 —	80 —
50	Sip	31 13/16	33,75
200	Terni	132 —	135 —
75	P. C. E.	71,50	74 —
500	Savigliano	653 —	653 —
200	Nebiolo	109 3/8	109,50
150	Bauchiero	172 —	172 —
80	Tedeschi	80 —	82 —
200	Fiat	231,50	236 —
200	Ilva	120 —	121,50
50	Monte Amiata	22 —	23 —
100	Montecatini	135 1/8	138 1/8
250	Monteponi	199 —	201 —
5	Schiapparelli	4,40	4,75
100	Mira Lanza	78 —	79 —
75	Cir	145 —	150 —
500	Acqua Potab.	425 —	428 —
100	Florio	41 —	42 —
200	Viscosa	216 —	218 —
25	Valli Lanzo	20,50	21 —
250	Lane Borg.	1620 —	1610 —
200	Beni Stabili	185,50	187 —
100	Cartiera Ital.	92 —	92 —
300	Cart. Burgo	203 —	215 —
25	Pittaluga	3,75	3,50
65	Fornaci	220 —	220 —

Cambi: Parigi 77,40; Londra 59,71; Svizzera 382,15; New York 11,74.

Borsa di Milano

MILANO, 24. — In riunione privata prima dell'inizio del mercato si sono stamane sistemati i riporti da fine maggio corrente a fine giugno prossimo venturo con danaro abbondante e a buon mercato in seguito anche alle leggerissime posizioni speculative rimaste dopo i continui realizzi avvenuti nel corso del mese. Con un volume di affari certamente superiore a quello delle ultime riunioni, troviamo particolarmente fermi i fondi pubblici con la Rendita 3,50% da 84 a 84,25 e il Convertito tra 83,35, 83,60 e 83,35 per fine corrente mese; e nel campo azionario gli Elettrici, Fiat, Pirelli, Rumianca L. I., Montecatini, Cantoni, Snia, Tosi, Stampati, Cascami, Ilva, Sip, Italcable, Italcementi e Burgo. Ottimi come sempre i valori a reddito fisso.

Rend. It. 3,50% 84,00; Conv. 3,50% f.m. 83,50; B. Italia 1572; B. Comm. It. 966; B. Roma 103; Cred. It. 600; Cred. Marit. 600; Cons. Mob. Fin. 332,50; Elettro Fin. 14,85; Mediterranea 398; Meridionali 539; Veneta Costruz. 179; Cosulich 16; Rubattino 119,85; Libera Triestina 28; Cantoni 1480; Furter 38; Val d'Olona 89; Valle Seriana 7,50; Val Ticino 88; Olcese 194; Stampati 423; Cantoni 399,50; Unif. Can. Naz. 166,50; Borsari e Varzi 309; Rotondi 189,50; Tosi 20; Cotton. Meridion. 12; Un. Manif. 304,50; Gavardo 390; Manzi 3200; Targetti 76; Cascami 366; Bernasconi 29,75; Snia 217; Pacchetti 81,20; Ansaldo 18; Ilva 121; Metall. Ital. 168,50; Monte Amiata 22; Montecatini 138; Dalmine 167; Breda 63; Bianchi 41,50; Isotta Fraschini 7; Fiat 235; Miani Silvestri 6; Reggiane 16; Adriatica Elettr. 193,25; Brioschi 540; Cieli 327; Dinamo It. 282; Bresciana 217; Valdarno 145; Alta Italia 78; Emiliana 311; Trezzo sull'Adda 334; Cisalpina priv. 120; ord. 43,35; Seso 38,75; Edison 606,50; Id. Postergate 455; Sip 33,25; Tirso 44; Lombarda 294; Merid. Elettr. 336; Terni 133,50; Un. Es. Elettr. 1000; Italcable 60; Tornomaglio 37; Distill. It. 136,50; Eridania 297; Industrie Zuccheri 1070; Raffineria L. L. 393; Italiana Gas 12,77; Mira Lanza 78; Petroli d'Italia 7,75; Andes 122; Fondiaria Reg. 1,25; Id. 7% 14,50; Fondi Rustici 63; Beni Stabili 183; Salurnia 28; Pastif. Baroni 11; Alberghi Venezia 33,75; Italo Americana 9; Pirelli It. 479; Pirelli e C. 263; Brasital 40,75; Dell'Acqua 100; Vedetta 6,50. — CAMBI: Parigi 77,40; Zurigo 382,15; Londra 59,71; Amsterdam 804; Madrid 161,75; Bruxelles 275; Berlino 463; Praga 49,30; New York, chèque 11,74. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50% 91,65; Cred. Fond. Venezie 5% 508,75; Id. 6% 507; Cons. M. dann. terr. 4% 501; Id. 3,50% 505; Cr. Miglior. 6% 504; Id. 5% 509,25; B. Lavoro 5,50% 503,75; S. Paolo 5% 506; Buoni Tes. Nov. 5% (1934) 101; Id. (1940) 106,10; Id. (1941) 106,725; Id. 4% (1943) 100,80.

Borsa di Genova

GENOVA, 24. — Rend. Ital. 3,50% fm. 84,30; Conversione 3,50% fm. 83,42,50; Id. cont. 83,35; Obbl. Ven. 3,50% 91,50; B.T.N. (1934) 101,20; Id. (1940) 106,15; Id. (1941) 106,50; Id. 4% (1943) 100,875; Cons. Cred. Miglior. 6% 509; Id. 6% 504; San Paolo 506; Banca d'Italia 1070; Banca Commerciale Italiana 966; Banco di Roma 101; Credito Italiano 620; Ferrovie Meridionali 540; Mediterranea 400; Rubattino 117; Lloyd Sabaudo 14,50; Alta Italia 80; La Polare 12; Snia 218; Montecatini 138; Monte Amiata 22,50; Ilva 120; Ansaldo 16,50; San Giorgio 150; Fiat 235; Un. Eserc. Elettrici 1000; Sip 33,50; Terni 134; Eridania 299; Ind. Zuccheri 1080; Raff. Ligure Lombarda 390; Distillerie Italiane 135; Molini Alta Italia 245; Andes 121; Beni Stabili 184. — CAMBI: Parigi 77,40; Svizzera 382,15; Londra 59,71; Olanda 804; Spagna 161,75; Belgio 275; Berlino 463; Praga 49,30; Buenos Aires, carta 2,90; New York 11,74.

Borsa di Roma

ROMA, 24. — Rend. Ital. 3,50% c. 84,10; Id. fm. 84,05; Conversione 3,50% c. 83,46; Id. fm. 83,40; Obbl. Venezie 3,50% 91,60; B.T.N. (1934) 101,35; Id. (1940) 106,15; Id. (1941) 106,75; Banca Naz. Lavoro 5,50% 504; Consorzio Cred. Miglior. 5% 502,50; Id. 6% 504; Banca d'Italia 1572; Cred. Fondiario 513; Banca Commerciale Ital. 966,50; Cred. Italiano 620; Banco Roma 103; Ferrovie Meridionali 541; Tramways 237; Rubattino 120; Snia 220; Metallurgica Italiana 167; Ilva 121; Montecatini 137,75; Ansaldo 18; Fiat 236; Terni 134; Romana di Elettr. 332; Acoto 137; Romana Zuccheri 101,50; Fondi Rustici 63; Immobiliare 499; Beni Stabili 187; Imprese Fondiarie 54; Risanamento 1080; Acqua Marcia 667. — CAMBI: Parigi 77,40; Londra 59,71; Svizzera 382,15; New York 11,74.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 24. — Rend. Ital. 3,50% fm. 84; Conversione 3,50% 83,45; Venezie 3,50% 91,30; B.T.N. (1934) 100,95; Id. (1940) 106,10; Id. (1941) 106,46; Adria 29; Cosulich 17,00; Lib. Triestina 28; Lloyd 62; Assicurazioni Generali 3600. — CAMBI: Parigi 77,40; Londra 59,71; New York 11,74; Zurigo 382,15.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova. Ore 19,20: Comunicati Enit e Dopolavoro. Notiziario in lingue estere — 20: Notizie sul Giro ciclistico d'Italia, Dischi — 20,30: Cronache del Regime: S. E. Renato Ricci: «La leva fascista e l'anniversario dell'entrata in guerra» — 20,45: Concerto della Banda Arditi «Aldo Feltes» diretta dal M.o Attilio Pozzati — 21,5: «La piuma sul cappello» comm. in un atto di G. Adami. — 21,30: Canti di trincea eseguiti da 600 fanti in occasione del grande Raduno Nazionale in Roma — 22,30: Canti patriottici di opere verdiane. Direttore d'orchestra: M. Ugo Tansini; Maestro del coro: Ottorino Vertova.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II. Ore 14,30-20: Musica varia. — 20,45: Concerto orchestrale diretto dal M. Ugo Tansini - Musiche di Mozart, Martucci, Strauss, Sibelius, Mussorgsky e Weber. Solista prof. N. Capulo (corno).

Bolzano: 20,10: «Il sire di Rochardie» commedia giocosa in tre atti di Marco Reinach. — **Palermo:** 21: «Coriolano», tragedia in cinque atti di G. Shakespeare — **Vienna:** 20,15: «Alceste», dramma di G. Prechtl — **Bruxelles:** 20: concerto sinfonico (Delibes, Rabaud, Borodin, Satie). — **Bruxelles II:** 20: concerto. — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice:** 19,30: Smetana: «Il muro del diavolo» opera in tre atti — **Moravska-Ostrava:** (vedi Praga) — **Copenaghen-Kalundborg:** 20,10: musica brillante di operette, soli, cori, ecc. — **Bordeaux-Lafayette:** 20,30: Pierre Frondaie: «L'homme qui assassina», recita in 4 atti — **Lyon la Doua:** 20,30: grande concerto da Lione diretto da Jean Witkowski — **Nizza-Juan les Pins:** 21,15: concerto variato — **Parigi P. P.:** 20,10: Jonson e Wicheler: «Le mariage de Mlle Beulemans» commedia — **Parigi T. E.:** 20,30: canzoni francesi e musica riprodotta.

Onorificenza

Motu proprio S. M. il Re ha insignito della Commenda della Corona d'Italia il noto industriale Luigi Cognasso proprietario del Calzificio Dora.

Vivissime congratulazioni porgono gli amici.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. genovese Govi). — Ore 21,15: «Articolo quinto» di Palmarini. **CHIARELLA:** Dalla culla al dollaro. Tutti. **SUPER PISCINA SAVOIA:** Ore 15: Danze. **SOC. PROMOTRICE BELLE ARTI** (al Valentino). — 92.a Mostra: ore 9-12 e 15-19. **SOC. FOTOGRAFICA SUBALPINA** (via Bogino, 25). — Mostra sociale.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Desiderata» di Abel Gance. **VITTORIA:** «Il grande giorno» e Varietà. **ITALA:** «La battaglia», Annabella. L. 1,05. **MAFFEI:** Troupe ungherese Fairies; grande varietà. La Perkins (Venere nera) e film «Susanna», Harry e Fantacci di Podrecca. **SPLENDOR:** «Susanna», Piccoli Podrecca. **IDEALI:** «Aspetto una signora», J. Kiepura. **ALFI:** «Segretaria privata», Elsa Merlini. **STATUTO:** «Madonna nera» e Traviata. **MASSIMO:** Via Po angolo via Montebello: «Vienna» (Sidney) 1a visione per Torino. Prezzi diurni 1,50-2,00; serali 1,50-2,70. **BORSA:** «Notturno» con John Barrymore. **PRINCIPE:** «Eroi della riserva» e Varietà. **SAVOIA:** «Conquiste Mr. Smith's», Crik-Crok. **REGINA:** «Lady Lou», Mae West, C. Grant. **OLIMPIA:** «Orizzonti di fuoco», L. Young. **AMBROSIO:** «Venditta gialla» con Helen Hayes, Ramon Novarro, Lewis Stone. Première. **REX:** «La strana realtà di Peter Standish». Inizio spettacoli: 16,45, 18,30, 20,05, 22. Varietà, i Picard's Chinese Syncopators.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Dopo una vita buona e laboriosa improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. RICCARDO OTTA

Ne danno il doloroso annunzio: la mamma; il fratello Rag. Luigi con la consorte Eugenia Ribotti; la sorella Angela col marito Dottor Giuseppe Moretti.

I Funerali avranno luogo in Orbassano giovedì, 24, alle ore 10,30.

Non fiori ma beneficenza.

Orbassano, 23 maggio 1934-XII. (17657

L'Amministrazione Comunale e Fascio di Combattimento di Orbassano, partecipano, con vivo cordoglio, la morte del

Cav. RICCARDO OTTA

Podestà di Orbassano

I Funerali avranno luogo giovedì, 24 corr., alle ore 10,30.

Orbassano, 23 maggio 1934-XII.

(Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018)

La Ditta Depetris Giuseppe e Mario De Benedetti, con l'animo straziato, annunciano la subitanea dipartita del

Cav. RICCARDO OTTA

Direttore dello Stabilimento di Orbassano da 40 anni

Amico carissimo, collaboratore fedelissimo, lavoratore instancabile.

Torino, 23 maggio 1934-XII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo lunghe sofferenze si spegneva cristianamente sinnotte

Bertinetti Vittoria nata Abrate

lasciando nel dolore: il marito Federico; il figlio Giovanni; la figlia Vittoria col marito Carlo Pentigliotti e la piccola Rita; le sorelle; cognati; zie; nipoti (in Italia e Francia) e parenti tutti.

I Funerali avranno luogo venerdì, 25 corrente, alle ore 10, partendo da Via Silvio Pellico, 17.

Non fiori, offerte alla Piccola Casa del Santo Cottolengo.

Non visite. Non lutto.

Si ringraziano quanti parteciperanno al nostro dolore. (17658

Ieri, in età di anni 76, spirava l'anima buona di

PIETRO BONO

Ne danno il triste annunzio: il figlio Pierino colla moglie e bimba; la figlia Maria col marito e parenti tutti.

I Funerali avranno luogo oggi, 24 corrente, alle ore 16,30, partendo da Via Ponì, 14.

(Pompe Funebri «Nazionale» - Tel. 45-460)

MEMENTO

Lunedì 28, in Cilavegna - Martedì 29 a Santa Barbara in Torino, alle nove, saranno celebrate Messe per l'anima buona di PIERA GALLESE-FERRARO. Il marito ringrazia quanti verranno uniro nella preghiera. 17458

La residenza estiva dei Papi

Castelgandolfo visione di bellezza e di fasto

Roma, l'immortale città alla quale tutto il mondo guarda con ammirazione, la sede dell'antica e della nuova civiltà che si fondono e si integrano in una atmosfera ideale, è famosa altresì per i suoi dintorni che offrono agli occhi estasiati dei visitatori meravigliose visioni di superba bellezza di arte e di fasto, testimonianti l'antico splendore.

Una di queste meraviglie, situata a sud della Città Eterna e precisamente a diciotto chilometri di distanza da essa, è Castel Gandolfo, che fu già prediletta residenza estiva dei Papi, la dimora che uno scrittore inglese non ha esitato a proclamare «il paradiso papale in terra».

E tale appellativo può essere giustificato anche solo dalla magnifica posizione in cui è situato Castel Gandolfo, collocato sopra la cresta del Monte Albano, dal quale è dato godere di uno dei più bei panorami d'Italia.

Infatti si domina da un lato il lago d'Albano e dall'altro uno dei più incantevoli paesaggi, tanto più che la dilettosa visione può essere ammirata, come nel caso di Castel Gandolfo, da suggestive terrazze fiorite e da bellissimi giardini all'italiana.

Accanto alla «Villa Papale» propriamente detta da quando Papa Clemente l'abitò come residenza estiva, e che presentemente è convertita in Museo racchiudente oggetti del più alto valore assertori dell'aureo periodo della Rinascenza italiana, è la Villa Barberini che il Trattato Lateranense ha annesso al dominio pontificio con diritto di extra-territorialità.

Villa Barberini, che è stata restaurata degnamente ed ingrandita, con la villa originariamente costruita da Urbano VIII forma una residenza imponente.

La bella villa fu costruita nel diciassettesimo secolo ad opera della famiglia principesca dalla quale prende il nome, nel sito che fu una come residenza estiva agli imperatori romani e soprattutto a Domiziano che vi aveva fatto erigere la sua stupenda dimora, una buona parte della quale è ritornata a rivedere la luce nei recenti scavi intrapresi a cura della Santa Sede. Scavi tutti di una importanza somma che hanno ridonato all'ammirazione del mondo innumerevoli tesori d'arte e di bellezza, fra i quali non ultimo una rimarchevole collezione di marmi classici.

E fra queste testimonianze dell'antico splendore e dell'antica grandezza di Roma e fra le meraviglie della natura che vi si è prodigata con la massima liberalità, che, come è stato annunciato dai giornali, il Santo Padre trascorrerà il periodo estivo delle sue vacanze, ripristinando così, col prossimo luglio, l'usanza dei suoi predecessori.

Dopo la reclusione volontaria di Pio IX che aveva dato delle meravigliose feste nautiche sul lago d'Albano, la residenza estiva papale era solo servita da ritiro al Cardinale Merry del Val pochi anni prima della sua morte.

Il signor Albertini, direttore della British Paramount News in Roma, spiega al Pontefice il funzionamento di una macchina, durante un'intervista concessagli da Sua Santità in Vaticano.

Villa Barberini sarà prescelta dal Pontefice che vi alloggerà uno degli appartamenti del primo piano, mentre al segretario del Santo Padre sarà riserbato un appartamento al secondo piano.

Anche un solo sguardo a questa dimora principesca dice quale sia il fascino che emana dalla sua bellezza: in primo piano i giardini all'italiana e poi la verde campagna che si stende fino alla costa. A destra, all'orizzonte, si profilano le case ed i monumenti di Roma.

L'estensione di questo dominio papale è tale che il Monte Albano offre delle passeggiate lunghe più di quindici chilometri.

Situata al sommo di una collina, Villa Barberini è circondata tutt'intorno da grandi viali, pergolati, siepi di mirtilli, di cipressi e di fiori, e fra tutti del famoso e grande viale formato d'arcate di cipressi che un insigne artista italiano, il Piranesi, ha reso celebre con una sua bellissima acquaforte.

E dappertutto grandi alberi che offrono la loro ombra protettrice, getti di acqua e fontane che rinfrescano l'aria e la vivificano del loro giocondo cantare, alimentate come tutta la grande riserva d'acqua della villa dal lago d'Albano, che dalla magnifica passeggiata del Belvedere si mostra agli occhi ammirati lucente e terso come uno specchio.

Intorno la collina che degrada dolcemente verso i vasti giardini all'italiana che circondano il dominio papale.

Baccante senza testa rinvenuta fra le rovine del Palazzo di Domiziano, nei pressi del Lago Albano, non incluse nel Giardino Papale.

«Tito Flavio Domiziano» - Una statua scoperta recentemente sul luogo ove sorgeva il palazzo fatto costruire dall'imperatore. Il figlio di Vespasiano successe al Porporato nell'81. Il suo regno, che ebbe all'inizio particolari note di splendore, si chiuse con un seguito di manchevolezze e di atrocità che, per la verità, eclissarono la triste fama di Nerone.

Veduta di una parte dei giardini di Castel Gandolfo, che, col Patto Lateranense, hanno incorporato anche i giardini imperiali di Domiziano.

Questa la parte panoramica della dimora principesca, alla quale è da aggiungere una fattoria modello ricca di bovine e di polli, in grado cioè di fornire ai suoi abitanti di domani latte, burro, formaggio e uova in abbondanza.

Nè questa parte della bella e suggestiva dimora rifugge da quel senso estetico del quale è pervasa tutta la villa, chè anche le porte del vasto pollaio sono decorate da belle e delicate pitture.

Gli scavi compiuti recentemente, come abbiamo detto, ad opera della Santa Sede sul terreno che racchiude le rovine dell'aurea dimora di Domiziano, hanno già portato alla luce, oltre che alla già menzionata collezione di marmi, innumerevoli oggetti di valore dei quali il dottor Bartolomeo Nogara, direttore delle Gallerie e dei Musei pontifici, ha fatto un'ampia relazione, mentre un articolo in proposito è uscito lo scorso anno sulla «Illustrazione Vaticana».

Il Santo Padre avrebbe anzi intenzione di adibire una stanza di Castel Gandolfo a Museo accogliente questi meravigliosi avanzi di un passato, che sono altresì mirabili attestazioni di arte e di bellezza.

Nell'escavazione della scalinata che portava al bosco degli ulivi è stata ad esempio rinvenuta una copia, assai mutilata però, della famosa statua di Marte che adornò l'Acropoli Ateniese e che ad onta dei danni subiti rappresenta sempre una scoperta di notevole valore.

Vi è anche un torso in basalto, l'antico marmo Lidio, riproducente un lavoro di Scopa, ed una meravigliosa figura di atleta copiata da un lavoro di Policleto che desta particolare interesse anche per lo stato di conservazione in cui è stata trovata (manca solo infatti del braccio destro e di parte del sinistro) e della quale esiste anche una copia nel Museo Londinese.

Fra le rovine di un antico ippodromo furono scoperte una grande quantità di frammenti di una statua equestre che ricostruita rappresenta Domiziano, ed ha una grande somiglianza col gruppo equestre di Marco Aurelio in Roma.

In un semicerchio di cipresso si trova una statua di Baccante mancante della testa, opera insigne di uno dei migliori scultori antichi, della quale una copia si trova pure in un museo.

Da aggiungere a queste meraviglie dell'antica Roma, una statuetta quasi intatta di una divinità onorata dalla Legione Partica che ebbe sua dimora nella località.

Alcune delle colonne antiche, con parte dei loro cornicioni, sono state erette nuovamente nel parco ove gareggiano ed armonizzano in bellezza con gli alti cipressi.

Una delle ultime e più interessanti scoperte è certamente quella dell'antica strada pavimentata che deviando dalla Via Appia portava alle terre private di Domiziano. Da un lato della strada furono trovate le rovine di una piccola casa che si creda sia stata una delle logge dell'entrata al parco imperiale.

Questi bellissimi ruderi, sopravvivenze di uno dei più antichi e ricchi palazzi attestanti lo splendore di Roma Imperiale, donano un incanto straordinario alla sistemazione dei giardini papali e contribuiscono con la loro magnificenza ed il loro valore a formare una ben degna cornice alla principesca dimora che si appresta ad ospitare il Santo Padre nella prossima estate.

M. D.

Il Palazzo Barberini, visto dalla passeggiata delle rose

La vita teatrale

Gilberto Govi abbandona il palcoscenico?

Sorprendiamo Gilberto Govi nel suo camerino fra un atto e l'altro di «Quello bonanima...» lanciandogli a bruciapelo il dilemma:

— Serata d'onore o serata di addio?

Govi ci guarda con gli occhi assassini e spara il corno d'un trilemma:

— Serata di... arrivederci!

Era stato detto e ripetuto che il comicissimo degli attori avrebbe, con questo corso di recite, abbandonato il teatro: ed egli ci dà l'esatta spiegazione di quello che intende fare.

La camicia... di Nesso

— Sì, lascio il teatro, ma credo che non sarà per sempre. Dopo la fortunatissima stagione all'Alfieri — e i torinesi sono stati veramente molto buoni con me e con la compagnia — darò ancora una quindicina di rappresentazioni a Genova, a quel Politeama. Poi, basta. Andrò a riposo e mi riposerò a lungo, tanto, tanto fino ad annoiarmi. Il giorno che, alzandomi da letto, sentirò che proprio sono stanco di... riposarmi, ritornerò sul palcoscenico e riprenderò la quotidiana fatica, sperando di far divertire ancora il mio pubblico.

— Speriamo che sia presto e la sua decisione di lasciare il teatro si assomigli a quella di parecchi altri che hanno sempre detto «mi ritiro» e non si ritirarono che parecchi anni dopo...

— E' certo che, per ora e per molti mesi, io dovrò stare lontano dal teatro. Ma nessun artista che ama veramente la scena può fare il proposito di un perpetuo divorzio.

Il lieto aspetto del simpatico attore genovese.

Non è il caso di tirar fuori la camicia... di Nesso; ma anche il teatro è una passione che continua a covare sotto le ceneri: si crede che tutto sia spento e... taccheta, l'incendio riprende.

«Sono molto stanco — riprende Govi —: da diciotto anni non mi prendo un giorno di riposo. Gli impiegati, gli operai hanno la domenica: io alla domenica ho due recite invece di una. E quando mi sono riposato? Il venerdì santo di questo anno, perchè i teatri erano chiusi...

— Anche gli altri anni erano chiusi!

— Ma allora non riposavo, perchè pensavo a provare nuovi lavori, leggevo copioni, provvedevo a tante cose. Quest'anno, avendo deciso lo scioglimento della Compagnia, non ho provato nè fatto altro: ed ho visto che il riposo è una bella cosa.

— E quei bei mesi d'estate passati nelle alte Valli d'Aosta?

— Ma li chiama riposi lei? E bravo Cesarin! Andavo in Val d'Aosta, veramente bella e deliziosa, ma carico di copioni da leggere, da rivedere, da rifare...

Guadagnarsi l'America

(Una parentesi: l'abbiamo constatato personalmente; i lavori che vengono sulla scena non sono certo quelli che gli autori hanno dato a Govi. Questo teatro dialettale che riposa tutto sul «matador» se non viene «ricreato» nella parte a lui affidata non può ottenere quel successo che invece ha, se egli rende scultura il personaggio che l'autore tratteggia appena con la penna).

— E la corrispondenza? E la cura della Compagnia, la preparazione per dar vita concreta agli spettacoli, e il giro delle piazze e tante altre cosette? Così il mese di riposo mi era di maggior fatica che se avessi recitato.

— Quando è andato in America non ha avuto un bel viaggio riposante?

— Proprio l'America! Sa che cosa si faceva in America? Nel bel teatro Marconi (bel nome che porta fortuna) di Buenos Aires al giovedì si davano due recite; al sabato due altre ed alla domenica tre rappresentazioni! Si usa così laggiù...

— Bisogna guadagnarsela con gran fatica l'America!

— Tre mesi a Buenos Aires e quasi un mese a La Plata di questa vita, sono abbastanza pesanti.

Giacchè siamo all'estero, si stiamo e facciamo parlar Govi delle soddisfazioni raccolte laggiù. Ogni sera, si può dire, il Presidente della Repubblica Argentina, De Alvear con la Regina Pacini, erano a teatro: gli italiani correvano da Govi, sia perchè a Buenos Aires si parla genovese (alla Boca non è in vigore altra... lingua) come a Genova, sia perchè le rappresentazioni davano modo agli italiani di cementare anche più la loro fede patria.

— E a Parigi?

— Sono stato poco, perchè a Parigi vengono al teatro italiano gli italiani, ma gli indigeni... Noi sappiamo tutti il francese (vede che in «Quello bonanima» ne do una bella prova!) ma i francesi non si disturbano ad imparare l'italiano. Ma di Parigi ho eccellenti ricordi, perchè gli italiani ci coprivano di applausi e dimostravano la loro fraternità...

— Dunque, caro Govi, lei lascia il teatro, ma... per darsi al cinematografo.

— Mi tira il colpo, ma io lo paro. No. Non vado in cinematografo.

— No, no; — ci dice Govi — niente cinematografo. A Roma ho avuto delle grandi soddisfazioni: il Duce è stato a sentirmi e mi ha ricevuto; Principi, ministri, diplomatici venivano ad applaudirci; ma a Roma non vado: se riprenderò il teatro, vi tornerò; ma di cinematografo non se ne parli.

— A proposito di Roma; anche S. M. il Re lo ha sentito...

— Mi ha chiamato due volte a recitare a S. Rossore e si è divertito: vi sono stato, fra l'altro, in occasione del fidanzamento di S. A. R. la Principessa Giovanna col Re di Bulgaria ed ho visto che anche questi rideva di gusto, anche se non capiva il genovese: ma la colpa era mia, caso mai!

— Dunque, niente cinematografo, niente teatro italiano... E la Compagnia?

Il richiamo della foresta

— La mia brava Compagnia si scioglie; almeno si scioglie da me: ma essa continuerà a recitare ed io auguro ai miei valenti collaboratori buona fortuna, poichè hanno del talento e della buona volontà. Il pubblico li ha giudicati e li applaude sempre volentieri.

— Così, conservandosi la Compagnia, sarà più facile che lei senta il richiamo della foresta (giacchè si chiama Leone!) e torni con loro.

— Succede...

— ...ma non passa.

— Speriamo bene! Il richiamo che per ora sento è quello del direttore di scena. Al terzo atto sono di scena subito e mi tocca andare. Lo dicano pure al pubblico torinese, che sono stato felicissimo delle sue accoglienze in questi quaranta giorni: le mie ultime fatiche sono lieto di averle compiute a Torino. E se quando — fra sei mesi, fra un anno — mi sarò riposato e rinfrancato in salute, sentirò di poter ricalcare la scena... sarò ben felice se potrò riprendere di qui il mio laborioso vagabondaggio per diffondere nel pubblico il buonumore e l'allegria.

Dunque: arrivederci!

Ellemme

Il «Quartetto di San Remo» nel salone de «La Stampa»

Un avvenimento d'arte veramente eccezionale ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri nel salone de «La Stampa». Il «Quartetto di San Remo» che ormai, fra i complessi del genere, è uno dei migliori, ha svolto un programma particolarmente gradito dall'eletto pubblico che gremiva la sala. Alla fine del concerto, lo scelto pubblico, nel quale erano Franco Alfano e il maestro Bufaletti, ha vivamente festeggiato i valorosi esecutori, chiamandoli più volte a presentarsi.

(Foto GHERLONE)

CHIARELLA

Questa sera *Dalla calza al dollaro* Domani serata in onore di Totò

Questa sera al «Chiarella» la Compagnia di Totò mette in scena *Dalla calza al dollaro*, bizzarria comica in due atti e quattordici quadri dello stesso Totò. Domani sera spettacolo in onore dell'esilarantissimo comico.

ROSSINI

Commemorazione di Rossini e Chopin

Per iniziativa del Gruppo Fascista «M. Gioda» e dell'Unione Naz. Ciechi, sabato, alle 21 precise, avrà luogo la commemorazione dei due sommi musicisti Rossini e Chopin al Teatro Rossini a beneficio del Dopolavoro Orchestrale del «Mario Gioda» e dell'Unione Naz. Ciechi di Torino.

Ne faranno una degna rievocazione Nino Salvaneschi ed Alberto Gentili.

Interverranno a questo grande avvenimento artistico e storico — tanto atteso —, con le Gerarchie ed autorità, tutte le personalità dell'Arte onde la manifestazione scrupolosamente organizzata dal Gruppo Fascista «Mario Gioda» e dall'Unione Ciechi, avrà indubbiamente un alto grado di dignità artistica.

La riapertura del «Michelotti» fissata per il 31 corrente

La riapertura del Teatro estivo del Parco Michelotti avrà luogo giovedì prossimo, 31 corrente, col debutto della Compagnia d'operetta E.R.V.O. diretta da Petrungaro e Alessio, che riesumerà le più belle fra le vecchie operette. L'operetta scelta per tale debutto è *La Ghesa*. Lo spettacolo avrà inizio alle 21,15.

Pure giovedì, 31 maggio, alle ore 21, nello stesso Parco Michelotti si riaprirà il Teatro dei Pastocci in cui agirà il burattinaio Wanny.

ALFIERI

L'ultima recita di Govi Domani la Compagnia T.I.R.S.O.

All'«Alfieri» la Compagnia Genovese di Gilberto Govi chiude questa sera la sua fortunata stagione con *L'articolo quinto*, di U. Palmerini.

Domani sera allo stesso teatro debutterà, per solo tre rappresentazioni, la Compagnia T.I.R.S.O., (Tournée italiana rivista e spettacoli operettistici), diretta dai fratelli Caligary, con *L'idea le sarebbe che...* due parti e dodici quadri di Caligary e Ramo.

Le originali trovate di Max Baer

Nella imminenza dell'incontro con Carnera, che — com'è noto — avrà luogo il 14 giugno a New York, Max Baer continua a dirne e a farne di tutti i colori. Ecco una delle sue ultime trovate.

Per evitare — dice lui — l'assalto dei suoi ammiratori, intervistatori, ecc., egli esce di casa truccato con barba e occhiali neri, ma poi, affinchè nessuno... sappia che l'uomo così camuffato è lui, si fa fotografare...

Il viaggio di Sabelli e Pond

nuovamente interrotto per guasti al motore

Sabelli e Pond nella carlinga del loro «Bellanca».

BALDONNEL, giovedì sera.

Il «Leonardo da Vinci» ha spiccato il volo per Roma alle ore 6,33. Le condizioni atmosferiche lungo la rotta sono segnalate favorevoli. L'apparecchio era stato caricato con 438 galloni di benzina durante la notte, e alle ore 4,40 i meccanici hanno messo in moto il motore, che ha incominciato a battere il suo ritmo regolare fino alle ore 5,55.

Intanto Pond e Sabelli facevano la spola fra l'apparecchio e la Direzione del campo, consultando carte e leggendo bollettini meteorologici. Rimesso in moto il motore alle ore 6,15, Pond ha preso il comando dell'apparecchio e, alle ore 6,33, ha «decollato» con manovra perfetta in circa tre quarti di miglio. Il «Leonardo da Vinci» è comparso dopo pochi minuti all'orizzonte in direzione del mare d'Irlanda.

Sul campo hanno assistito alla partenza, oltre il personale dell'Aviazione militare irlandese, alcune decine di persone, in maggioranza italiani residenti a Dublino o nelle Contee vicine, che hanno vivamente acclamato Sabelli e il suo compagno di volo.

LONDRA, giovedì sera.

A causa di cattivo funzionamento del motore, gli aviatori Sabelli e Pond sono stati costretti a un forzato atterraggio ad Abermaron (Paese di Galles). L'atterraggio è avvenuto poco dopo le ore 11. Gli aviatori sono incolumi e l'apparecchio è intatto.

L'ex capo dei nazisti austriaci fuggito in Baviera

Da un ospedale di Vienna, ov'era stato — proveniente dal campo di concentramento di Wollersdorf — recentemente trasferito per malattia, Frauenfeld, ex-capo dei social-nazionali austriaci, eludendo la vigilanza della polizia, è riuscito a fuggire, riparando in territorio bavarese insieme a un compagno. La sua fuga è stata molto avventurosa, ma i giornali tedeschi non ne rivelano ancora i particolari. D'altro canto, le autorità austriache danno alla fuga un'altra versione: esse dicono che Frauenfeld era stato già posto in libertà dietro promessa, sul suo onore, di non allontanarsi da Vienna.

La pagina della montagna

Il Trofeo Mezzalama 1934 e la tecnica alpinistico-sciatoria

Le principali considerazioni tecniche che si possono fare a proposito del Trofeo Mezzalama 1934 si compendiano nella vittoriosa affermazione dei minatori de La Thuile, che hanno coperto il percorso dal Colle del Teodulo a Gressoney (Alpe Ricca) nel tempo incredibilmente breve di 4 ore e 30 minuti. Risultato che appare davvero stupefacente sia se riferito all'altitudine straordinariamente elevata alla quale si è svolta la gara, sia per la lunghezza stessa del percorso, certamente non inferiore nel suo sviluppo lineare ai quaranta chilometri. In altre parole questi uomini hanno marciato su per le creste del Rosa con un'andatura degna di una gara di gran fondo: sotto questo punto di vista il tempo da essi stabilito appare pertanto quasi come un «record» in linea assoluta, anche se si fa cioè astrazione dalla questione dell'altitudine. In base all'esame dei risultati ottenuti dalle altre squadre, nonchè al fatto di aver avuto modo di rilevare praticamente e direttamente nella stessa giornata del 12 aprile tutte le caratteristiche del suddetto percorso, credo lecito di concludere che il tempo di 4 ore e 30 minuti rappresenta un minimo che non soltanto è eccezionalmente superabile, ma senz'altro assai difficilmente raggiungibile nel futuro, anche nella migliore ipotesi per quanto riguarda il ripetersi delle stesse favorevolissime condizioni della montagna e del tempo. Questo basti a dire la tempra eccezionale dei tre atleti Alberto Chenoz, Francesco Chenoz e Bartolomeo Carrel, veri superuomini nel vigore delle membra, nella straordinaria resistenza alla fatica e nella indomita energia.

I minatori de La Thuile

Pur attribuendo tutta la dovuta importanza a questa premessa sulla eccezionalità delle attitudini fisiche degli elementi che compongono il terzetto vittorioso, è però da rilevare che questa grande manifestazione avrebbe in gran parte mancato al suo scopo se non fosse possibile trarne gli opportuni insegnamenti in vista dello sviluppo sportivo generale. In realtà il lungo e rigoroso programma di allenamento seguito dai minatori de La Thuile, la minuziosa accuratezza del loro equipaggiamento, l'intelligente tattica di gara, costituiscono altrettanti utili motivi di considerazione per tutti quelli, concorrenti di persona alle future edizioni del «Mezzalama» o dirigenti tecnici di squadre concorrenti, i quali intendano competere alla grande competizione...scio-alpinistica nelle migliori condizioni e quindi col massimo di probabilità.

Nelle cronache gressonare susseguenti all'epilogo del «Mezzalama», già si è detto ampiamente dell'allenamento al quale sono stati sottoposti i tre vincitori e non è quindi il caso di dilungarci nuovamente su questo argomento: ci basti affermare accanto al principio, veramente basilare per una gara così severa come il «Mezzalama», di un periodo di allenamento sufficientemente lungo, quest'altro sano concetto espostoci dal sen. Brezzi, munifico animatore della squadra dello S. C. Ruitor, che cioè il miglior allenamento per gli elementi montanari sia quello assolto, come appunto è stato fatto dai fratelli Chenoz e da Carrel, sulla base stessa del loro quotidiano lavoro: non soltanto il lavoro resta indiscutibilmente la migliore disciplina, ma tutto tende a dimostrare, sia nel campo dello sci come dell'alpinismo propriamente detto, come l'artiere abbia, oggi come ieri, delle possibilità assai superiori allo sportivo puro.

Equipaggiamento razionale

Dal punto di vista dell'equipaggiamento la cosa essenziale, dato il tipo di gara, consiste evidentemente nella riduzione al minimo indispensabile del peso da trasportare, e quindi sci, ramponi, piccozza, corda e sacco e accessori (in modo speciale attacchi e punta di ricambio) ultraleggeri. In considerazione del fatto che può bastare un piccolo incidente all'attrezzatura tecnica di un concorrente per mettere tutta una squadra fuori combattimento (il «Mezzalama» fedele al concetto eminentemente alpinistico della unità e della compattezza dell'elemento cordata, è ben diverso infatti da una gara a pattuglie, in cui ci si può sempre appoggiare su di un elemento di riserva) è però necessario contemperare il termine leggerezza con quello di robustezza: per quanto riguarda gli sci in modo particolare, pur escludendo il «Mezzalama», per la sua sopraccennata caratteristica dell'avanzamento in gruppo, le pazze volate in discesa, fruttuose sovente in... cadute e in rotture di legni, è naturalmente necessario ricorrere a materiale di grande resistenza agli urti, tenuto conto del fatto che la caratteristica formazione a onde della superficie nevosa è un fenomeno particolarmente frequente sui ghiacciai. Per i ramponi, data l'assenza pressochè completa di passaggi su ghiaccio frammisto a roccie, è certamente lecito l'impiego di materiale leggerissimo, come potrebbe essere il duralluminium, che è probabile faccia la sua comparsa già nella prossima edizione del «Mezzalama»; comunque è di primaria importanza non trascurare la questione dei legacci, secondo il sistema delle due cinghiette fisse, già usato da anni da chi cura le rifiniture del proprio equipaggiamento, sistema che permette di mettere e di togliere in un batter d'occhio i ramponi senza dover perdere del tempo a giocherellare con gli anelli di ferro in mezzo alla neve, con quel piacere per le dita che tutti conoscono.

Dato che siamo nel campo del pericolo di congelamento (il pericolo, inteso ai fini di chi partecipa alla gara, è tale anche se tutto si riduce ad un po' di sofferenza momentanea, che vale comunque a deprimere notevolmente le possibilità del corridore), rileviamo l'enorme utilità delle sovrascarpe di tela (che nel caso specifico possono anche essere dei volgarissimi vecchi calzerotti di lana) tali da impedire il contatto diretto del cuoio con la neve, particolarmente nel duro tratto del Castore dove si deve procedere, coi ramponi ai piedi, entro la gelida ombra della parete.

Una delle principali constatazioni che si sono potute fare quest'anno nel campo dell'equipaggiamento dei concorrenti al Trofeo Mezzalama, è quella dell'assoluto trionfo delle pelli di foca adesive: la tecnica dell'incollatura delle pelli ai legni, favorita dalle ottime scioline che sono fabbricate a questo scopo, è infatti ormai sufficientemente sviluppata per eliminare il rischio di uno scollamento delle pelli stesse: nella competizione di sabato, su di una trentina di concorrenti muniti di pelli ad adesione, si è verificato, almeno per quanto è nostra conoscenza, un solo incidente del genere.

L'uso delle pelli di foca

Circa il fatto che con questo sistema, si è l'inconveniente di dover tenere le pelli anche nei tratti di discesa intermedi, come per esempio la discesa dal Colle del Breithorn, dal Felik, ecc., si può controbattere che con le particolari caratteristiche che ha il percorso del «Mezzalama» dal punto di vista topografico e delle condizioni nevose, il vantaggio delle cordate che procedono con le pelli finisce per essere maggiore anche sui tratti di discesa pura. Il frenaggio automatico delle pelli permette infatti di scivolare per la linea della massima pendenza anche lungo questi pendii che per la loro ripidezza, così come per l'abituale durezza del loro strato nevoso, richiederebbero altrimenti delle continue e faticose voltate. Naturalmente per conciliare questo vantaggio della scivolata in frenaggio con le esigenze di chi intende scivolare con perfetta sicurezza e vuole pertanto poter dominare ad ogni istante i suoi legni, è necessario mantenere, nonostante le pelli, almeno una parvenza della scanalatura di direzione, ciò che non è difficile ottenere quando si disponga di pelli ultrasottili e perfettamente flessibili, tali cioè da poter essere opportunamente adattate al momento della incollatura.

Il dire che nel «Mezzalama», a parità di condizioni nevose con la gara di sabato scorso, hanno maggiore probabilità di affermarsi sui tratti di discesa gli sciatori muniti di pelli di foca, non può affatto essere considerato come un paradosso, quando si pensi che diverse cordate, tra cui quella vincitrice, hanno addirittura ritenuto opportuno di continuare a tenere le loro brave pelli sotto gli sci anche sul tratto finale dalla Gnifetti a Gressoney! Con questo si entra però già in un altro campo, quello della tattica di gara. A proposito della quale si hanno, per quanto si riferisce alla squadra de La Thuile, altri dettagli stupefacenti: basti sapere che al passaggio al controllo della Capanna Gnifetti, dopo il quale cadeva l'obbligo della discesa in cordata, si è visto uno dei tre togliere prestamente il nodo che lo legava ai compagni, il secondo aprire a sua volta il moschettone passato nella corda, mentre il terzo, noncurante del groviglio che gli pendeva dalla cintola, si buttava a capofitto sulle tracce dei compagni, trascinandosi dietro fino al traguardo, duemila metri di dislivello più in giù, il mostruoso budello dei suoi venti metri di corda... L'opportunità di un tale sistema può apparire alquanto dubbia, quando si riflette che in poco più di una decina di secondi si può benissimo riporre la propria corda nel sacco: tuttavia è un esempio assai significativo a proposito della estrema cura posta dal terzetto vittorioso nell'evitare in gara il minimo spreco di tempo: è solo così che si realizzano dei «records» del genere di quello di sabato scorso e che si può avere la faccia tosta di pretendere, come ha dichiarato testualmente Alberto Chenoz, di poter abbassare il record stesso, «con una migliore utilizzazione del tempo e una più vantaggiosa scelta della linea di discesa in taluni punti del percorso, per esempio, alla curva del ghiacciaio di Verra»...

Riposi e neutralizzazione

Nello stesso ordine di idee (tattica di gara) rientra la necessità di sopprimere per quanto possibile le fermate, in base al concetto che il carattere estremamente penoso della ripresa annulla spesso il beneficio del momentaneo riposo: quindi rinuncia pressochè assoluta, tranne caso di necessità, all'utilizzazione dei posti di ristoro. Questo presuppone naturalmente una buona quanto scrupolosa preparazione preventiva dal punto di vista della scelta degli alimenti gastronomici: ove il vitto ordinario del rifugio di partenza non sia tale da dare sufficiente soddisfazione al riguardo, è meglio seguire l'esempio della squadra tedesca, e farsi un «menu» proprio.

Sulla tecnica sciistica pura e propria tutti i commenti che abbiamo avuto occasione di sentire, anche da parte dei più valorosi conoscitori della materia, concordano nell'esaltare i pregi del frenaggio coi bastoni; la «raspa», già oggetto del più rigoroso anatema nelle competizioni sciistiche, si è cioè affermata in pieno. Personalmente ritengo di dover dissentire da questa ormai comune opinione: non nego l'utilità di questo sistema in determinati passaggi, come, per esempio, una ripida scarpata o un canalone più facili da scendere con un «derapage» laterale che con una scivolata a mezza costa, e tanto più quando si tratta di procedere in cordata. Tuttavia sono convinto che una squadra perfettamente affiatata e costituita di elementi di primo ordine dal punto di vista della tecnica sciistica, non ha nessuna utilità a ricorrere alla «raspa» in confronto all'impiego dei diversi movimenti dello stile puro. Gare del tipo del «Mezzalama» non ne ho mai veduto altrove — e, del resto, non ne esistono —, tuttavia le migliori cordate di alpinisti-sciatori che ho visto in azione su diversi dei più importanti massicci delle Alpi, e in particolare sulle Alpi svizzere, si sono sempre tirate d'impaccio con gli accorgimenti della tecnica ordinaria (scivolate in formazione a triangolo, di fronte o in fila, con virate a comando) senza mai ricorrere alla «raspa». Si sente continuamente ripetere da noi che la legittimità della «raspa» scio-alpinistica ha avuto dopo tutto una solenne sanzione da parte di un'autorità come Marcel Kurz. Non si tratta di fare del pettegolezzo di cattiva lega o di tentare di sminuire il valore di questo grande apostolo del moderno alpinismo invernale, ma come non rilevare, ciò che è del resto cosa pacifica, che cioè il Kurz, dal punto di vista dello stile, è rimasto — ed è colpa del suo tempo — un assai mediocre sciatore?... I progressi effettuati in questi ultimi anni sono tali da proscrivere automaticamente l'uso della «raspa», tranne nei casi sopraccennati, in tutte le competizioni sciistiche; non c'è alcun dubbio che poco alla volta nel futuro vedremo che anche i nostri campioni, come già i tedeschi, gli svizzeri e gli austriaci, abbandoneranno il sistema dei tre punti di appoggio, che è indiscutibilmente assai meno ricco di possibilità della tecnica di scivolata sui due sci senza la frenata laterale.

Questo riavvicinamento tra il modo di comportarsi di una cordata di sciatori in libera attività escursionistica e una manifestazione agonistica come è il «Mezzalama», non deve fare meraviglia: io non esito infatti a dichiarare, per quanto paradossale possa parere la mia affermazione, che il «Trofeo Mezzalama» è la meno artificiosa fra tutte le gare sciatorie e la più aderente alla realtà ed alle esigenze dell'attività alpinistica.

GUIDO TONELLA

L'ultima gara per la Coppa Provinciale della F.I.S.I.

Domenica sarà battuto il "record" della discesa dall'Albaron?

Ecco una delle più belle caratteristiche, una delle più spiccate attrattive del nostro Piemonte: una specialità che, anche sotto il punto di vista turistico, mette la nostra regione in una situazione nettamente privilegiata.

Mentre l'estate è prepotentemente penetrata nella pianura, mentre il ricordo delle abbondantissime nevicate va sempre più scomparendo dalla memoria di quanti non frequentano o frequentano raramente la montagna, a Torino ed in Piemonte si ravviva l'interesse per le gare sciistiche, e l'eco si spande in Italia ed all'estero per esaltare i pregi di queste competizioni che si svolgono sui monti a noi vicinissimi, e gli ardimenti degli uomini che solcano con gli sci, in imprese che hanno del fantastico, distanze e dislivelli su ghiacciai e creste di neve.

Quaggiù, il termometro sale ogni giorno più; trionfa la vegetazione; tutto ricorda la primavera avanzata e, talvolta, l'estate: a poche decine di chilometri dalla nostra città, la montagna è tuttora ricoperta da un altissimo strato nevoso; baite e rifugi sono ancora nascosti sotto tre metri di neve; in giornata da Torino si compiono ancora ottimi itinerari sciistici, scendendo, con gli sci, per esempio fino al Piano della Mussa. Giornate lunghe, terreno sicuro, temperatura deliziosa, vivo contrasto fra inverno, temperato, e primavera sfacciata: ecco le magnifiche caratteristiche delle giornate sciistiche che gli appassionati (purtroppo pochissimi, da noi) possono ancora godere sui nostri monti per alcune settimane.

Ed ecco che non è spenta l'eco dell'entusiasmo suscitato dalla meravigliosa disputa della gara per il Trofeo Mezzalama, sui ghiacciai del Monte Rosa, che si annuncia per domenica prossima un'altra attesa ed interessante gara: quella dell'Albaron di Savoia, organizzata dallo Sci Club Balme sotto il patrocinio della Sezione di Torino del C.A.I., ultima competizione valida per la classifica definitiva della Coppa del Direttorio Provinciale della F.I.S.I.

Le eccezionali condizioni di questa stagione, particolarmente impressionanti nelle Valli di Lanzo dove, ad esempio, alcuni rifugi sono tuttora completamente sotto la neve mentre al grandioso Rifugio albergo Gastaldi, di ben tre piani, è in buona parte nascosto, permetteranno il migliore svolgimento della gara. Il percorso, a differenza dello scorso anno, potrà essere prolungato fino al limite inferiore del Piano dei Morti, presentando, quindi, un dislivello di 1200 metri, senza interruzioni dalla Sella dell'Albaron di Savoia (m. 3400) per il Ghiacciaio del Collerin, Pian Ghias e la Naressa fino all'incontro con la mulattiera del Rifugio Gastaldi, poco lungi dalla fontana del Piano dei Morti.

Le ottime condizioni della superficie nevosa che, domenica scorsa, ha permesso assaggi di prova, molto veloci, fanno presumere che si avranno dei «tempi» ottimi da parte dei discesisti. Lo scorso anno, su percorso più breve che si arrestava al Roc della Tenda, sopra i pendii della Naressa, si ebbe il magnifico «tempo» di 3'8" da parte del vincitore, seguito a breve distanza dagli altri 28 concorrenti che svolsero una gara regolarissima ed entusiasmante.

Con poco di più, il vincitore di quest'anno dovrebbe coprire il percorso più lungo: il tratto sotto il Roc della Tenda, fino al traguardo, potrà essere fatto molto velocemente, con una sola volata quasi diretta.

I nostri migliori discesisti saranno presenti: particolarmente quelli che, per aver disputate le precedenti gare per la Coppa della F.I.S.I., desiderano approfittare del terreno e della neve, particolarmente favorevoli, per assicurarsi definitivamente la Coppa o per migliorare la loro situazione in classifica. Le iscrizioni alla gara — che sarà dotata di molti premi, come l'anno scorso — si ricevono presso lo Sci Club Balme o presso la Sezione di Torino del C.A.I., via Barbaroux 1, fino a tutto sabato 26 maggio: tassa d'iscrizione L. 5.

Il Rifugio Gastaldi è aperto per tutta la corrente settimana, con servizio di alberghetto: per le Valli di Lanzo sono sempre in vigore le facilitazioni di viaggio per gli sciatori. I concorrenti potranno partire da Torino col treno delle 14,15.

Sul percorso della gara sciistica in discesa dell'Albaron di Savoia per la Coppa del Comune di Balme: Un tratto del Pian Ghias prima del ripido pendio della Naressa. (Neg. Cesare Giulio).

C. A. I.

Sottosezioni Q. Sella e G. A. Fo

La giornata del C.A.I. fissata dalle superiori gerarchie per domenica scorsa venne anche celebrata dalle nostre sottosezioni con due gite. La prima popolare a Fraassinetto, dove approfittando della magnifica giornata i nostri soci ebbero modo di sgranchirsi le gambe con brevi passeggiate nei dintorni per la raccolta di narcisi.

La seconda gita ebbe luogo alle Lunelle di Lanzo. Anche questa mèta raccolse un buon numero di soci, che su quella buona palestra per scuola di roccia, svolsero un proficuo allenamento per le future ascensioni.

Gita ai Picchi del Pagliaio m. 2448

Per domenica 3 giugno viene organizzata la gita ai Picchi del Pagliaio (m. 2448) in Valle del Sangone.

Il viaggio si effettuerà in torpedone, con partenza da Torino (piazza Castello) alle ore 6 di domenica, facendo ritorno a Torino verso le ore 20,30. La quota di viaggio e iscrizione si aggirerà sulle L. 11-12.

Il programma definitivo e dettagliato verrà pubblicato giovedì prossimo sulla edizione serale de «La Stampa».

Lo sci in Piemonte

Il bilancio attivo di una stagione

Forse mai come quest'anno la stagione sciistica ha battuto in Piemonte un ritmo tanto alto ed intenso di attività. Il riordinamento generale e definitivo operato dalla Federazione Italiana Sports Invernali nei suoi organi periferici, la diffusione crescente dei sani sports della neve in seno alle organizzazioni giovanili del Partito e la entrata in attività di centri fino all'anno scorso rimasti quasi inoperosi (citiamo, tra questi, solo Cogne), hanno fatto sì che nell'inverno testè terminato si sia registrato nelle nostre vallate un movimento sportivo assolutamente inconsueto. Si calcola che le gare sciistiche disputate in Piemonte siano state un centinaio, ivi comprese le manifestazioni promosse dai Fasci Giovanili di Combattimento e dall'Opera Nazionale Balilla, contro una cifra notevolmente minore segnata negli scorsi inverni.

Lo sci piemontese, attraverso un bilancio tanto florido, ha dimostrato così di aver superato, se non totalmente, almeno parzialmente, la grave crisi che l'afflisse qualche anno fa, crisi che colpì in particolar modo le società di montagna, disperdendo quanto si era costruito in tanti anni di sacrifici e di fatiche. Si ricorderà a questo proposito lo stato di depressione, diciamo così, morale in cui caddero parecchie nostre vallate e in special modo la Valle d'Aosta ed il Cuneese, un tempo fiorenti centri di attività sportiva. Lo sci piemontese, fin allora dominatore incontrastato in campo nazionale, perdeva ad una ad una le sue posizioni di avanguardia.

La ripresa del nostro sci, determinata soprattutto dall'indefessa opera di propaganda e dalla fresca attività svolta dalle organizzazioni giovanili del Regime fin nei più lontani centri di montagna, già profilatasi l'anno scorso, si è palesata più netta e più convincente proprio quest'anno. E, particolare confortante, sono state proprio le zone più colpite dalla crisi a risorgere più rapidamente ed a dare allo sci piemontese le più belle affermazioni in campo nazionale. Tali infatti si possono ritenere la brillante vittoria conquistata dal Giovane Fascista Giulio Gerardi di Bagni di Vinadio, al campionato Italiano di fondo al Sestrières, quella della squadra degli Avanguardisti di Vernante nei campionati nazionali dell'O.N.B. ad Asiago dove si aggiudicavano la «Coppa Balilla», quella dei Giovani Fascisti di Aosta, i quali, nelle gare nazionali di Predazzo, conquistavano con magnifico slancio l'ambito «Trofeo d'Oro del Brennero», e quella ultima, superba, degli uomini dello S. C. Ruitor, trionfatori del Trofeo Mezzalama.

Fra tutte, indubbiamente la più significativa, è quella dei minatori di La Thuile. La vittoria di domenica ha voluto dire di più infatti di un semplice successo sportivo; essa ha segnato la resurrezione di una vallata che, come quella di Aosta, ha dato nei tempi andati i più bei campioni allo sci piemontese ed italiano.

***

La stagione scorsa è stata caratterizzata, in Piemonte, da una serie quanto mai ricca di importanti manifestazioni internazionali. Segno di una raggiunta maturità tecnica e sportiva dei nostri maggiori centri e delle nostre società, le quali, in ogni occasione, hanno saputo preparare una organizzazione che è stata sinceramente ammirata ed elogiata da tecnici e concorrenti stranieri. Ne sia esempio per tutti il Colle di Sestrières, il quale, anche quest'anno, ha palesato una prodigiosa attività sportiva, superiore forse a quella già intensa di Cortina d'Ampezzo; oltre ai Campionati Italiani ed alla Coppa «Principe di Piemonte» di discesa, il Sestrières, ha ospitato, tra le più grandi manifestazioni, il classico incontro fra le Università britanniche di Oxford e di Cambridge, quello fra i goliardi d'Italia, d'Inghilterra e d'Austria, la «Coppa Spalletti» internazionale di salto ed il Raduno italiano del Kandahar. Un mazzo di gare che farebbe invidia al più progredito centro invernale straniero, gare tutte riuscite con un magnifico successo.

Dopo il Sestrières le località che hanno dato segno di una maggiore attività sono state Bardonecchia, Limone, Formazza, Oropa, che tra l'altro ha ospitato una riuscita riunione internazionale di salto e di slalom, Clavières, che ha allestito quest'anno un'edizione assolutamente grandiosa del «Trofeo Gancia» di salto, Sauze d'Oulx e Valtournanche. Da questa rapida rassegna, balza in evidenza il fatto che, delle sei provincie piemontesi, la più attiva è stata quella di Torino, la quale ha ospitato un numero notevolissimo di gare di ogni genere e per ogni categoria.

Alla stessa provincia di Torino appartiene la Società che, forse, in quattro mesi di competizioni, ha conquistato il maggior numero di vittorie e di premi di rappresentanza: il Dopolavoro Fiat, protagonista, coi suoi atleti, di una stagione quanto mai laboriosa. Nè, in materia di attività e di premi, bisogna dimenticare il Guf di Torino, il quale, coi suoi magnifici sciatori e segnatamente con Bonicchi, Huber, e Buoni — littori rispettivamente della combinata di fondo e salto, della combinata di discesa e slalom e del salto — ha saputo confermare a Cortina d'Ampezzo, ai Littoriali della neve dell'anno XII, quelle che sono le sue gloriose tradizioni, contrastando brillantemente, fino all'ultimo, il primato agli eterni avversari di Milano.

***

Un'altra caratteristica della stagione testè trascorsa è stata data dall'incremento notevole che hanno avuto le gare di discesa. Si può dire, infatti, che non una forse, delle nostre vallate non abbia avuto quest'inverno la sua gara di discesa, mentre parecchi sono stati i percorsi nuovi inaugurati. Effetto della propaganda e dell'impulso dato dai singoli direttori provinciali a questa tipica prova di stile, secondo le direttive emanate dalla Federazione, la quale ha mandato anche in parecchie località i suoi allenatori.

Fra i direttori che più si sono distinti in questa campagna pro discesa, è da segnalare quello di Torino, il quale, tra l'altro, ha istituito una Coppa da disputarsi su sei distinte gare di discesa, da svolgersi nelle vallate della provincia. La manifestazione si deve concludere anzi in questo mese con l'ultima gara di discesa dell'Albaron di Savoia che, com'è noto, avrà luogo domenica. Possiamo pertanto dare la classifica della Coppa direttorio torinese della F.I.S.I., quale appare dopo la disputa delle gare sui percorsi del Forte del Bue a Clavières, del Sises al Sestrières, del Colomion a Bardonecchia e del Triplex a Sauze d'Oulx (alla quinta prova, dal Tumelet a Usseglio, parteciparono solo elementi locali): essa vede al primo posto Piccinini con punti 328,40, seguito da Huber, non sempre fortunato, con p. 222,65, da Pugliaro con p. 167,78 e da Bruschi con p. 148,96. Piccinini, come si vede, tiene saldamente il primato, ma la gara dei 3000 metri dell'Albaron di Savoia potrà forse riservare qualche sorpresa.

Oltre ai quattro citati, parecchi altri giovani discesisti si sono rivelati nella presente stagione; ricorderemo solo, tra questi, i promettentissimi biellesi Piacca, Ramella e Fogliano, l'aostano Vincent, gli Eydallin e Perron-Cabus di Sauze d'Oulx, i Charreun ed i Ronde di Bardonecchia. Ma, sia detto per incidenza, sarebbero forse stati assai di più (e questo non solo per quanto riguarda la discesa, ma per tutte le specialità dello sci, a cominciare da quella basilare del fondo) se si fosse addivenuto alla tanto attesa divisione dei corridori per categorie.

Complessivamente, dunque, il bilancio della stagione sciistica piemontese anno XII (restano, è vero, ancora alcune importanti gare da disputare, come l'accennata «Coppa Comune di Balme» dall'Albaron di Savoia, la Staffetta Nazionale di S. Giacomo in Val Formazza e la gara in cordata sui ghiacciai del Ruitor, ma la grande stagione si può considerare terminata), si chiude con un buon attivo. Si sono viste rifiorire vallate che, sportivamente, sembravano condannate per molti anni ancora all'inazione, si sono conquistati titoli nazionali nelle più diverse categorie (Guf, Giovani Fascisti, Opera Nazionale Balilla, Milizia, oltre al successo di Gerardi nei campionati italiani della F.I.S.I.), nuovi gagliardi giovani, usciti dalle file del Fascismo, si sono affacciati alla ribalta. E' a questi ultimi, soprattutto, che si deve guardare, se si vuole che lo sci del Piemonte riconquisti, in campo nazionale, quella supremazia che fino a qualche anno fa è stata una sua invidiata caratteristica.

A. M.

SERIE E FACETE

Perifrasi sull'alpinismo

Le cenge insegnano a girare gli ostacoli, i camini e le fessure a superarli.

Nelle prime vediamo espresso il criterio orientale, secondo cui non bisogna prendere gli ostacoli di petto, ma è mestieri adoperare sempre la tattica dei vermi di terra, i quali, quando incontrano un sasso gli girano attorno, o aspettano che se ne vada da solo. Nei secondi, invece, vediamo rappresentato il senso dinamico delle formiche, che non girano mai un ostacolo, ma lo scalano anche se cariche.

***

«Sua Potenza il Ghiacciaio», ovvero «Il Grande Levigatore delle Alpi».

«Sua Benevolenza il Ghiacciaio» ovvero «Il Grande Fertilizzatore della Pianura».

***

Parete di ghiaccio, ossia un tappeto da preghiera, verticale.

***

Il ghiacciaio è un piccolo polo che sbarra le porte della montagna, è un fiume arrestato da un incantesimo, e, meglio ancora, è un fiume col rallentatore.

***

La crepaccia con i suoi labbri sarcastici e il suo ponte fragile, pare stia lì a dire: amici, ma con la dovuta distanza. Una crepaccia è sempre una crepaccia, anche se addomesticata da un ponte.

***

In sede analitica, l'alpinismo puro si può spaccare in tre. Nel primo spicchio troveremo, come semi nelle melarance, quelli che si rifanno alla tradizione, cioè i classicisti e neo-classici, con prevalenza dei ghiacciatori; in un altro, i padreterni della roccia, ossia gli arrampicatori puri; infine nel terzo spicchio troveremo gli invernalisti, vale a dire gli alpinisti sciatori.

***

Il comune mondo villeggiante, al tempo delle vacanze, si divide nelle due correnti, del resto conciliabili, degli «orofili» e dei «talassofili». A quell'epoca, similmente il nostro mondo alpinistico si divide nelle due sètte, pure conciliabili, degli «occidentali» e dei «dolomitici».

***

Niente più meraviglia quando tutto meraviglia: è la condizione dei fanciulli.

Ricarol ha ragione; ma io aggiungo che è anche la condizione del vero alpinista.

***

Che cosa si può persuadere più facilmente dell'alpinista?

Un camino pieno di strapiombi; una cengia larga un dito, che magari si perde subito in parete; un'incrinatura microscopica, dove non si saprebbe come fissare un buon chiodo; un fragile ponte di neve che scavalchi un crepaccio e paia star su per scommessa, sono per lui degli articoli di fede.

EUGENIO FASANA

La Coppa del Direttorio Provinciale della F.I.S.I. per le gare sciistiche di discesa.